



Amici virtuali

E' indubbio: i progressi della tecnologia influenzano considerevolmente il nostro "modus vivendi". Io sono sempre stato del parere che sia meglio accettare le novità con interesse - sebbene con una certa dose di cautela - piuttosto che rifiutarle a priori rimanendo sulle proprie posizioni, con motivazioni del tipo "si stava meglio quando si stava peggio". Alla fine poi, per quanto possa resistere al "nuovo che avanza", anche il più integerrimo finisce per adeguarsi: ricordo parecchi coetanei che alla comparsa dei primi telefoni cellulari giurarono che mai e poi mai si sarebbero dotati di quegli aggeggi infernali ed ora in caso di assenza di segnale entrano in panico...

L'ultima vera rivoluzione per quanto riguarda la comunicazione è stata senz'altro rappresentata dall'avvento dei social network, uno su tutti **Facebook**. In poche parole, per chi ancora non lo conoscesse, si tratta di una sorta di cerchia di "amici" virtuali che, attraverso i propri computer o con i moderni smartphones, si scambiano pensieri, immagini, musica e video. Questo nuovo modo di interagire, come tutti i mezzi di comunicazione, non è certo da demonizzare, ed usato con criterio può essere a mio parere un ottimo veicolo di scambio costruttivo. Io, ad esempio, grazie ad esso ho ritrovato persone con cui ho condiviso momenti importanti della mia vita delle quali avevo perso le tracce, e ho riallacciato rapporti con amici che per questioni di distanza erano quasi scomparsi dalla mia cerchia di conoscenze. Da parte mia non sono molto attivo su Facebook, e mi limito a pubblicare poche cose che mi sembrano degne di essere condivise, un po' per mancanza di tempo, ma i motivi principali sono altri. Oltre alla ritrosia ad essere troppo "pubblico" per una questione di riservatezza, provo una strana forma di gelosia delle "cose mie"; ho come l'impressione che quando una fotografia, una riflessione - qualcosa a cui tengo particolarmente - viene messa a disposizione di tutti perda in qualche modo il suo intimo valore. Ecco perché la mia bacheca resta spesso miseramente scarna di news...

Lo uso maggiormente come sistema per pubblicizza-



re eventi, soprattutto quelli della Gazza, e non nego che mi piace ogni tanto curiosare quello che gli oltre 700 miei "amici" si divertono a pubblicare. E' un mondo variegato, che ci può far comprendere un minimo l'andazzo dei nostri tempi, stare connessi con le altre generazioni, capire - forse - un po' di più la gente che ci sta intorno. Dal giovanissimo annoiato che pubblica qualsiasi banalità - spes-

so maltrattando la grammatica - alla ragazzina tutta smorfiette e cuoricini, dal giovane sfiduciato che sfoga la sua rabbia verso la politica alla persona più attempata che si aggrappa ai ricordi e alle vecchie fotografie... su Facebook si trova un campionario di umanità assolutamente rappresentativo della società moderna.

Certo, è un universo virtuale, e come tale non può essere del tutto autentico: magari la persona che su Facebook dà l'idea di essere più sfrontata in realtà è un timidone represso, ma è interessante scoprire nei "post" di alcuni "amici" delle affinità - o delle idee completamente opposte alle nostre - che non si sospettavano minimamente.

Il rischio, soprattutto per le menti più deboli, come i giovanissimi o chi ha difficoltà a rapportarsi con il prossimo, è che diventi una specie di droga, e si finisca per sostituire gradualmente questo mondo fittizio al mondo reale, chiudendosi in casa a digitare su una tastiera piuttosto che affrontare la realtà e le relazioni interpersonali, e magari finire col deprimersi se i propri "post" non ricevono abbastanza "mi piace"...

Perché - diciamocelo - non c'è niente che valga una bella chiacchierata con qualcuno guardandosi negli occhi, comunicando non solo con le parole, ma con i gesti e il tono della voce, e magari attraverso un contatto fisico come un semplice abbraccio.

Nonostante sia un fruitore anche assiduo di Facebook e non disdegna di ricevere qualche "like" sui post che talvolta pubblico, parole come "amico" e "condivisione" hanno un significato, a mio avviso, diverso e più profondo, che non ha molto a che vedere con la tastiera di un telefonino o lo schermo di un computer. F. S.

la Gazza

Aut. del Tribunale di Brescia
N° 56 del dicembre 2008

Direttore responsabile Giuliana Mossoni

Associazione Circolo Culturale "La Gazza"
Via Gorizia, 26/c - 25042 Borno (BS)

Contatti

presidente@lagazza.it
redazione@lagazza.it
webmaster@lagazza.it

www.lagazza.it

Consiglio Direttivo

Presidente:	Fabio Scalvini
Segretaria:	Gemma Magnolini
Consiglieri:	Elena Rivadossi Franco Peci Pierantonio Chierolini

Revisori dei conti

Anna Maria Andreoli
Luca Ghitti
Annalisa Baisotti

Redazione

Fabio Scalvini
Elena Rivadossi
Anna Maria Andreoli

Hanno collaborato:

Sandro Gesa - Claudia Venturelli
Leone Galbardi - Roberto Gargioni
Franco Rossini - Franco Peci
Luca Ghitti - Gian Paolo Scalvinoni
Francesco Inversini - Dino Groppelli
San Fermo Trail Team - Bortolo Baisotti
Marialuisa Rivadossi - Annalisa Baisotti
Davide Rivadossi - Pierantonio Chierolini
Milena Contini - Gemma Magnolini

Sommario

Circolo News

Novità e refusi	pag. 3
Estate 2014 - Gli eventi della Gazza	pag. 3

Cose che succedono

Poco Easy, molto Enjoy!	pag. 4
La fontana è rinata	pag. 5
Rivive la sezione Aido di Borno	pag. 5

Special events

(E)ventisette!	pag. 6
----------------	--------

Laur de Buren

Obiettivo inverno	pag. 10
<i>Occhio non vede</i> : Chi cerca trova	pag. 11
Idee a 1000	pag. 12

Scarpe grosse... cervello fino!

<i>I racconti di Batisti</i> : "Ncantà la grasa"	pag. 14
<i>Nóter en dis iscè</i> : Raccontami una filastrocca	pag. 18
<i>Il piacere di leggere</i> : Malastagione	pag. 19
<i>Spigolature bornesi</i> : 15 - 18 = 84	pag. 20

La Gazza dello sport

<i>Lavori in corsa</i> : Walk and Run Club a tutta estate!	pag. 22
Torna la San Fermo Trail	pag. 24
CorrinBorno 2014	pag. 25

Tutto il mondo è... paesello!

<i>Tè la dó mè l'Inghiltèra</i> : Parchi e parrocchetti	pag. 26
Da Borno a Londra, "melting pot" d'Europa	pag. 27

Largo ai giovani!

<i>In MEDIA stat virtus</i> : Mandela: a meta contro l'intolleranza	pag. 28
<i>Boys and Boccia</i> : Le prove silenziose	pag. 30

Quando il gioco si fa... enigmistico!

Cruciverburen	pag. 31
Soluzione del numero scorso	pag. 31

Novità e refusi

La Redazione

Poche righe per darvi conto di alcune novità: nell'ultima assemblea dei soci si è eletto il nuovo revisore dei conti, **Annalisa Baisotti**, già grande collaboratrice della Gazza e che ora entra a pieno titolo a far parte della nostra associazione. Sostituisce **Betty Cominotti**, che per motivi di distanza e molteplici impegni non riesce più ad essere dei nostri. Infatti da questo numero non troverete la consueta rubrica "L'insolita minestra", ma una nuova rubrica di Annalisa "**In media stat virtus**" nella quale, allacciandosi a film, canzoni o libri esprimerà le sue riflessioni.

Ringraziamo Betty per la preziosa collaborazione, augurandoci che il suo non sia un addio ma un arrivederci a presto!

In ultima pagina trovate la poesia di **Milena Contini**, turista affezionata già apparsa su queste pagine. Cogliamo l'occasione per scusarci con lei per un clamoroso errore apparso sulla pubblicazione "Quello che conta" con i racconti selezionati del 6° Concorso Letterario (l'abbiamo chiamata Michela).

Ora vi lasciamo al fitto **programma estivo** della Gazza e alla lettura del nostro giornalino, che ci auguriamo possa farvi trascorrere, come sempre, qualche ora di relax e sano coinvolgimento nei fatti bornesi.

Buona estate a tutti!

ESTATE 2014

Gli eventi della Gazza

APERITIVI LETTERARI

A Borno incontri con gli autori

Sabato 26 luglio ore 18,00

Cortile Casa Fiora - Bar Napoleon

"Rosso tulipano" di Eliana Bordogna

Sabato 2 agosto ore 18,00

Cortile Casa Rivadossi - Osteria Cantini

"La scuola suonata" di Nini Giacomelli

Sabato 9 agosto ore 18,00

Cortile Casa Rivadossi - B&B Zanaglio

"La luna porta fortuna" di Margherita Mensi

Sabato 16 agosto ore 18,00

Cortile Parco Villa Guidetti

"I diari di Rubha Hunish" di Davide Sapienza

BORNOIR

Sabato 26 luglio ore 21,00 **TEATRO** al Parco Rizzieri

"Il doppio oscuro" con l'associazione Liberi Svincoli

RUN CLUB

Corsa-camminata a partecipazione gratuita con accompagnatore e ristoro finale.

Giovedì 24 luglio ore 16,00 - Bar Napoleon

Giovedì 31 luglio ore 16,00 - Bar Incentropercento

Giovedì 7 agosto ore 10,00 - Giovetto

Giovedì 14 agosto ore 10,00 - Bar Galleria

a cura di **Dino Groppelli**

TURNE'

Sabato 2 agosto ore 21,00 Villa Guidetti

Rock in Villa con gli americani "Simeon Soul Charger"

Sabato 23 agosto ore 21,00 Parco Rizzieri

Musica del Sudamerica con i "Malandinos"

FAVOLE A MERENDA

Mercoledì 6 agosto ore 16,00 Scuola Materna

"Erika e i suoi amici" con Erika Bernardi

Mercoledì 13 agosto ore 16,00 Scuola Materna

"La roccia magica" con Serenella Valentini

in collaborazione con il **Bar Incentropercento**

I CAFFÈ' MUSICALI

Mercoledì 6 agosto ore 21,00 Sala Congressi

Incontro con "Franz Joseph Haydn"

Mercoledì 13 agosto ore 21,00 Sala Congressi

Incontro con "Claude Debussy"

A cura di **Domenico Tonoletti**

con **Francesco Inversini** e l'Associazione **FRAU MUSICA**

NATURANDO

Martedì 5 agosto ore 17,00 Ex Trieste

Il pollice verde nella cura delle piante grasse (teoria)

Mercoledì 6 agosto ore 9,00 Villa Guidetti

Il pollice verde nella cura delle piante grasse (pratica)

Martedì 12 agosto ore 9,00 Piazza Giovanni Paolo II

Benvenuti nel regno delle piante - Uscita sul campo

Lunedì 18 agosto ore 17,00 Ex Trieste

Il gusto della terra a casa propria: l'orto sul balcone

a cura del dott. **Andrea Oldrini**

CINEMA AL PARCO

Lunedì 4 agosto ore 21,00 Parco Rizzieri

TAGLIOCORTO Serata dedicata al festival Cortolovere

Lunedì 11 agosto ore 18,00 Parco Rizzieri

SCORTICATURE Rassegna internazionale cortometraggi sociali

PREMIAZIONI

VII CONCORSO LETTERARIO

Venerdì 16 agosto ore 21,00 Parco Rizzieri

Ospite Davide Sapienza, conduce **Federica Bonetti**

CORSO DI SCACCHI

Da lunedì 11 agosto a mercoledì 13 agosto ore 17,30

presso la scacchiera del Parco Rizzieri

a cura di **Massimo Baglioni**

UNA TAVOLA COI FIOCCHI

Domenica 10 agosto ore 21,00 Sala Congressi

Decorazioni per la tavola a cura di **Flavia de "La Cartoleria"**

Successo pieno per la "Enjoy Altopiano del sole". Prima edizione con 620 al via, premiata la location scelta dagli organizzatori che ha valorizzato il patrimonio verde locale

Porta a casa il pieno successo la prima edizione della "Enjoy Altopiano del sole", terza tappa del circuito Easy Cup, valida per il campionato italiano MTB. Perché se le previsioni hanno gufato e invitato gli indecisi a rimanere a letto, l'Altopiano del Sole ha dimostrato di saper avere la meglio, anche sul meteo. Cielo grigio ma niente pioggia per la tappa di montagna del circuito arrivato tra Borno, Ossimo e Lozio per la prima volta, dopo le gare di pianura e collina. Ha vinto l'organizzazione firmata da Matteo Pedrazzani del team Emporiosport ma domenica 15 giugno hanno vinto anche tre paesi interi che mai come questa volta hanno saputo dimostrare di essere sulla strada dell'«insieme è meglio».

Amministrazioni comunali, gruppi di Protezione civile, Alpini e tanti volontari per dar vita all'evento che ha visto alla partenza 620 bikers, «ottimo risultato per la prima – confermano gli organizzatori – ma mannaggia al tempo, con il sole avrebbero potuto essere almeno un centinaio in più».

Perché se gli splendidi paesaggi che mamma natura ha regalato a Borno, Ossimo e Lozio non sono che merito suo, l'organizzazione, impeccabile, ha dovuto fare il resto. Mesi di lavoro tra scelta e definizione del percorso, pulizia del bosco, sicurezza ed allestimento, «tutto ripagato» ha affermato Matteo Pedrazzani soddisfatto al termine della gara.



Foto di Sportograf.com

Un percorso affascinante, che ha saputo toccare i luoghi simbolo di questa terra: partenza da Borno, poi lago di Lova, colle Mignone e poi giù ai piedi della Concarena con una vista mozzafiato sulle pareti più belle della Valle fino a toccare Ossimo e tagliare il traguardo nella piazza di Borno. A farlo per primo, con un tempo di 2h 07' 33", **Matteo Balduini** del team Bike Revolution, secondo gradino del podio per **Zaglio Manfredi**, staccato dal primo di soli tre secondi, medaglia di bronzo con un ritardo di 33" da Balduini a **Isaia Alghisi**. Per le donne ce l'ha fatta con un tempo di 2h 40' 56" **Monica Squarcina**, seguita dalla compagna di squadra **Luisa Del Lorenzo** e da **Angela Perboni**. Perché non fatevi ingannare dal

nome del circuito, che di «easy» ha solo lo spirito e lo stile, semplice e familiare di una gara che vuole arrivare a tutti. Lunghe salite, percorso tutto in sterrato ed una classifica a tempo e non a punti, come nei grandi giri. Insomma di facile qui non c'è stato nulla, se non l'idea di incantare con i paesaggi i bikers che in massa hanno apprezzato le location. Così va in archivio la prima edizione della «Enjoy Altopiano del sole», ma già si pensa alla prossima: data già fissata, la seconda edizione sarà il 14 giugno 2015.



Foto di Sportograf.com

La fontana è rinata!

di Fabio Scalvini

Domenica 5 luglio, dopo alcuni mesi di accurato restauro, ha finalmente rivisto la luce la nostra beneamata fontana di Piazza Giovanni Paolo II. Contrariamente a quanto scritto sul precedente numero della Gazza, quindi, la nostra amministrazione è riuscita a scovare i fondi per ridare al monumento più rappresentativo di Borno l'antico splendore. Quanto ci è mancata! Ci mancheranno anche - bisogna dirlo - i suoi celebri zampilli, o "pisirli", poiché, per motivi di salvaguardia della struttura, la sovrintendenza alle Belle Arti ha dato precise indicazioni di non riposizionare tubi e relativi supporti di fissaggio alla pietra. Ce ne faremo una ragione, anche perché, dal punto di vista filologico, in origine la fontana era sprovvista di tali spruzzi - che furono aggiunti molto più tardi - ed in fondo quell'unico zampillo che è stato riposizionato sarà sufficiente per dissetare bornesi e turisti in cerca di refrigerio.

E' stata una bella sorpresa invece trovare durante il restauro, che è stato curato egregiamente dal maestro Giorgio Crosta, il fondale originale in lastre di pietra Simona di Gorzone, che conferisce alla fontana un aspetto ancora più antico ed autentico.



Così, dopo un bel concerto dei ragazzi del Campus Musicale dell'Altopiano, al cospetto delle autorità, con la presenza delle associazioni del paese, delle sei contrade e con la benedizione del Cardinale Giovan Battista Re, la nostra fontana ha ripreso a zampillare.

Torna così a dare lustro alla nostra magnifica piazza, che nei prossimi mesi sarà teatro di numerosi eventi, e potrà accogliere degnamente noi abitanti e i nostri ospiti, abituati da sempre a trascorrervi ore di allegria e condivisione.

Rivive la sezione Aido di Borno

di Leone Galbardi

Domenica 1° giugno con la benedizione del labaro è stata aperta la sezione AIDO di Borno. L'AIDO bornese ebbe momenti di grande afflusso sotto la guida e per merito delle iniziative del cav. Carlo Moretti detto Carlone. Poi le precarie condizioni di salute costrinsero Carlo ad abbandonare la sezione, che pian piano cessò di funzionare.

Ora, grazie al supporto del provinciale di Brescia e con l'impegno di alcuni bornesi, in primis la presidentessa Wilma, ci si rilancia.

La sezione è intitolata a Virgilio, come in passato, ed al piccolo Nikolas.

Nell'occasione sono state distribuite piantine di girasole a memoria dell'evento.

Ricordando che la "vecchia" sezione ebbe qualche centinaia di iscritti, chiediamo a quelli ed a molti altri "nuovi" di iscriversi e partecipare alle manifestazioni che verranno organizzate, per lo più in concomitanza con le proposte dell'Estate Bornese.

LA VITA E' UN DONO, DONARE E' VIVERE.



In molti probabilmente "non" si chiederanno con quale cappello quanto mai astruso abbia deciso di intitolare questo mio nuovo articolo. In realtà ho semplicemente "giocato" con le parole e con i numeri riferiti ad un calendario "venatorio" tipico dell'estate bornese e riconducibile al nostro Circolo Culturale: "(E)ventisette" dicesi "27 eventi" che i tanti soci e collaboratori della Gazza propongono nel periodo di luglio – agosto, ad una media di un evento ogni giorno e mezzo quando in realtà ci sono giorni in cui vengono proposti ben tre appuntamenti in orari diversi nella stessa data! Ma andiamo con ordine per dare come sempre "a Cesare quel che è di Cesare", in primis all'amico **Luca Trivini Bellini** che nel tempo libero cura la parte tecnica della ricca sezione web "Borno Incontra" (<http://www.lagazza.it/bornoincontraindex.html>) di cui scrivo e curo i contenuti.

Si parte dunque **sabato 5 luglio** con "WALK & RUN CLUB", le passeggiate organizzate da **Dino Gropelli** che, con l'inesauribile verve di cui dispone, è in grado di farci vivere e conoscere sentieri inesplorati sull'Altopiano del Sole e non solo (http://www.lagazza.it/bornoincontra/walk__run__club.html).

La prima camminata porta subito con sé una grande novità in quanto si svolge all'imbrunire: una vera e propria "Walk & Run Club By Night". A seguire le passeggiate di **giovedì 24 luglio**, la **Corrinborno** (3ª edizione) di **domenica 27 luglio**, **giovedì 31 luglio**, **domenica 3 agosto** con il "Walk & Learn: sulle tracce della leggenda di Carlo Magno" (altra gran-

de idea a cui partecipa il Prof. Francesco Inversini), **giovedì 7 agosto** e **giovedì 14 agosto**. Sette belle occasioni per tutte le età per assaporare in compagnia nuovi percorsi senza fretta e di cui lo stesso Dino con la moglie Lella avrà modo di approfondire contenuti e svolgimento.

Sempre in luglio decolla l'attesa 6ª edizione de "GLI APERITIVI LETTERARI – A Borno incontri con gli Autori", quest'anno con una netta prevalenza femminile a dispetto di un solo autore maschile: ogni appuntamento rappresenta un vero e proprio evento letterario che si coniuga con altre espressive forme artistiche (http://www.lagazza.it/bornoincontra/edizione_2014.html).

L'inaugurazione è per **sabato 26 luglio** alle ore 18 presso il **Cortile di Casa Fiora** dove **Elia Bordo** presenta il suo libro "Rosso Tulipano". Giornalista e responsabile relazioni esterne della Provincia di Brescia, qui presenta il suo apprezzato romanzo d'esordio, dove realtà ed invenzione letteraria si amalgamano per consentirci di riflettere sul senso della vita, sospesa tra sofferenza e speranza. Modererà l'incontro **Fabio Dessole** della casa editrice "Arpeggio Libero". Per l'aperitivo offerto si ringrazia il **Bar Napoleon**.

Sempre **sabato 26 luglio** ma alle ore 21 presso l'Anfiteatro del **Parco Rizzieri**, il Circolo Culturale "La Gazza" ha nuovamente invitato con piacere l'Associazione "Liberi Svincoli" per presentare un nuovo recital dal titolo "Il doppio oscuro": un viaggio nell'orrore della violenza, di quella che non ha ragioni ma solo "giustificazioni" che si chiamano intolleranza, ignoranza, povertà, paura. Un invito ad intraprendere un percorso appassionante ed emozionale per riflettere sulla nostra storia non troppo lontana secondo quelle che sono le atmosfere tipiche di "BorNoir", quest'anno incentrato sul tema "Il buio della tragedia, la luce della speranza". Recital a cura di **Cristina Maurelli**, con **Deborah Morese** e **Davide Garbolino**. Musiche di **Diego Capelli** e **Francesco Pederzani**.

(http://www.lagazza.it/bornoincontra/bornoir_2014.html)

Si prosegue **sabato 2 agosto** alle ore 18 presso il **Cortile di Casa Rivadossi** (Bed Zanaglio) per l'incontro con **Nini Giacomelli**, autrice di grandi canzoni e scrittrice di testi teatrali e per bambini, che presenta il suo divertente ed ironico libro "La scuola suonata - maestronze e genitorazzi" (Foschi Editore) il cui obiettivo è quello di far riflettere sull'attuale problema educativo, evidenziando, anche con pungente sarcasmo, le pecche di insegnanti e genitori che non sembrano dare il loro meglio ai più giovani. La voce recitante di alcuni passi del libro è dell'attrice **Bibi Bertelli** mentre l'accompagnamento musicale è a cura della pianista **Melania Ferrari**. Moderano l'incontro **Giada Galbassini** e **Maura Seriola**.



dell'agenzia di comunicazione *Schiribis*. L'appuntamento rientra nel programma della manifestazione **"Dallo Sciamano allo Showman 2014"**. Aperitivo offerto dall'**Osteria "Al Cantini"** che ringraziamo. Sempre presso il **Cortile di Casa Rivadossi (Bed Zanaglio, che si ringrazia anche per l'aperitivo), sabato 9 agosto** alle ore 18 il terzo appuntamento letterario vede la scrittrice **Margherita Mensi** nel suo primo libro **"La luna porta fortuna"** (Edicolors) liberare il potere dell'immaginazione attraverso gli occhi di un bambino, dando voce sia a sogni spensierati e fanciulleschi, sia a pensieri più maturi e profondi che ne evidenziano l'anima. Un incontro aperto a tutte le famiglie, adulti e piccini, per viaggiare insieme per mano, nel cuore e nella fantasia. Modera l'incontro il Prof. **Francesco Inversini**. Accompagnamento musicale eseguito da **Pierangelo Taboni** alla tastiera e **Marco Pennacchio** al violoncello, entrambi Maestri dell'**Associazione "Frau Musica"** di cui la scrittrice è Presidente. Chiude in bellezza il variegato cartellone de **"Gli Aperitivi Letterari"** lo scrittore, traduttore, escursionista e giornalista **Davide Sapienza** in programma **sabato 16 agosto** alle ore 18 presso il **Cortile del Parco di Villa Guidetti** con aperitivo offerto dal nostro **Circolo Culturale**. Con l'incontro dal titolo **"Dieci anni di un cammino (letterario): dieci anni de "I diari di Rubha Hunish"** qui l'autore festeggia il decennale di questo suo famoso libro, accompagnandoci nel suo personale percorso letterario strutturato in forme di narrativa legate all'appartenenza, alla Terra, al Viaggio, al Cammino. A Sapienza per scrivere gli serve camminare, viaggiando con il cuore e con lo spirito tra le vie visibili e invisibili, per scoprire le mappe interiori del rapporto universale tra l'Uomo e la Natura. Modera l'incontro il giornalista **Andrea Richini**. La sera stessa alle ore 21 presso l'Anfiteatro del **Parco Rizzieri** l'autore è anche l'Ospite d'Onore della serata finale di premiazione del **"Concorso Letterario 2014"**.

A tale proposito, è in pieno svolgimento la 7ª edizione del **"CONCORSO LETTERARIO – Racconta una**



storia breve" che quest'anno ha per titolo **"Un incontro davvero speciale"** per presentare storie, vere o inventate, che descrivano le emozioni e le sensazioni di un incontro straordinario che in qualche modo ha rappresentato un momento importante della nostra vita nei più diversi contesti: familiare, lavorativo, scolastico, parrocchiale, spirituale, legato alle proprie passioni, alla natura... Un titolo significativo che dedichiamo con affetto al nostro caro amico **Adriano Frattini**. Come lo scorso anno il concorso prevede due modalità di partecipazione. La prima concorre per la **"Categoria Adulti"** e il **"Premio Speciale della Giuria"**: ciascun testo deve avere una lunghezza massima di 120 righe scritte (40 righe a pagina, max 3 pagine) su PC con carattere Arial 12 o in stampatello a mano. La seconda, riservata alla **"Categoria Ragazzi SMS Under 14"**, prevede invece il solo invio di SMS fino ad un massimo di 5 messaggi consecutivi per un totale di 800 caratteri (160 caratteri cadauno). Il termine per l'invio degli elaborati è fissato **entro e non oltre sabato 9 agosto**. Anche quest'anno gli agognati premi in palio sono i seguenti:

CATEGORIA ADULTI: 300,00 Euro + Attestato

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA: 150,00 Euro + Attestato

CATEGORIA RAGAZZI SMS Under 14: Mini-Tablet + Attestato



Ricordiamo che la partecipazione al **"Concorso Letterario"** è libera e gratuita e che ogni partecipante può inviare un solo elaborato, inedito ed in italiano. Il modulo di partecipazione, contenente il regolamento integrale del concorso, è scaricabile al seguente link:

http://www.lagazza.it/bornoincontra/files/domanda_di_iscrizione_7_concorso_letterario_-_2014.pdf

Grazie all'efficace e continua collaborazione con il Distretto Culturale di Valle Camonica, la Giuria del **"Concorso Letterario"** selezionerà poi anche un'antologia dei migliori racconti partecipanti che verranno pubblicati in un **nuovo volume dedi-**

cato ai lettori ipovedenti nell'ambito del Progetto "La biblioteca diffusa". Anche quest'anno la locandina del "Concorso Letterario" e la copertina di questo prossimo libro sono illustrate dal grande Gigi "Sime" Simeoni, storica firma della Sergio Bonelli Editore. Ricordiamo che le premiazioni dei migliori racconti si svolgeranno nella serata di **sabato 16 agosto** alle ore 21 presso l'Anfiteatro del **Parco Rizzieri** di Borno tra musica, letture e vincitori, il tutto alla presenza di **Davide Sapienza**, Ospite d'Onore ufficiale. Novità assoluta, la giornalista televisiva **Federica Bonetti** che condurrà la manifestazione serale.

Con il Patrocinio della **Regione Lombardia** e della **Provincia di Brescia** e con la collaborazione del **Sistema Bibliotecario - Comunità Montana di Valle Camonica** e del **Comune di Borno**, si ringraziano anche l'**Associazione Operatori Economici Bornesi**, **Allianz (Agenzia di Breno)** e **Camunivero** per il sostegno ai premi messi in palio.

La manifestazione de **"I CAFFÈ MUSICALI"** rappresenta senza dubbio una tra le iniziative di maggior pregio che lo scorso anno si è maggiormente affermata non solo tra chi ha avuto il piacere di assistervi ma anche tramite il passaparola che ne ha decantato il valore tra gli assenti.

Il felice connubio alla testa della Direzione Artistica vede il coinvolgimento di **Domenico Tonoletti** in qualità di supervisore della manifestazione, il Prof. **Francesco Inversini** come riconosciuta guida storico-artistica e l'**Associazione Culturale "Frau Musica"** che grazie alla Presidente **Margherita Mensi** ed ai **selezionati musicisti** coinvolti permette al pubblico presente di ascoltare alcuni ricercati brani di eccezionali compositori dell'epoca tra storia locale, nazionale ed internazionale.

Quest'anno la nuova location è la **Sala Congressi** (sopra la Pro Loco) e gli appuntamenti in programma sono i seguenti:



mercoledì 6 agosto, ore 21: Franz Joseph Haydn
mercoledì 13 agosto, ore 21: Claude Debussy

Se siete curiosi di conoscere tutto ciò, tra cenni storici, musiche senza tempo e i caldi aromi proposti dall'attiguo **Bar Galleria**, siete invitati privilegiati.

Dopo il successo della scorsa estate ritorna il **"CINEMA AL PARCO RIZZIERI"** dedicato all'arte del cortometraggio, riconfermandosi attraverso due attesi appuntamenti incentrati sul cinema "breve":

TAGLIO CORTO: lunedì 4 agosto alle ore 21 presso l'Anfiteatro del **Parco Rizzieri** la manifestazione raggiunge il traguardo della **10ª edizione** pur con il rammarico di aver perso un caro amico come **Adriano Frattini** che ne è stato l'anima e l'ideatore così come ben evidenziato dal nuovo logo realizzato dall'amico **Mauro Giudici**. Il programma della serata, mantenendo la sua collaudata formula, prevede la visione dei cortometraggi vincitori provenienti dall'ultima edizione del **Festival Internazionale "cortoLove"**: il pubblico presente in qualità di "giuria popolare" avrà come sempre l'occasione di poter eleggere il miglior film, partecipando al contempo all'estrazione di alcuni piacevoli premi riservati. A ricordo di Adriano intervengono come **ospiti della serata alcuni comuni amici dello staff "cortoLove"** e non solo.

SCORTICATURE: lunedì 11 agosto alle ore 21 sempre presso l'Anfiteatro del **Parco Rizzieri** ha luogo la 2ª edizione della **rassegna internazionale del cortometraggio sociale** in grado di proporre storie emozionanti su temi sensibili in cui siamo tutti coinvolti e su cui invitiamo a riflettere. Una serata da condividere con la propria famiglia per aprire la mente, gli occhi ed il cuore. Si ringrazia **Alberto Ciansiosi** per la preziosa collaborazione tecnica.

I bambini e le loro famiglie restano al centro delle proposte estive della **"Gazza"** e anche quest'anno la terza edizione di **"FAVOLE A MERENDA"** ha il piacere di presentare presso la



Scuola Materna di Borno due brave autrici. Il via **mercoledì 6 agosto** alle ore 16 con **Erika Bernardi**, a tutti gli effetti la più giovane scrittrice della Valle Camonica che ha al suo attivo tantissime passioni ed interessi. Nel libro dal titolo "**Erika e i suoi amici - Racconti in Malga Loa nel Parco Adamello**", scritto con grande spontaneità, le esperienze reali di Erika a contatto con le persone, la natura e gli animali di montagna si trasformano in vere e proprie avventure, a volte toccanti e a volte divertenti, che si aprono alla fantasia e che non possono non affascinare grandi e piccini, ancor più se provenienti dalle grandi città. Animano l'incontro **Annalisa Baisotti** ed **Elena Rivadossi**.

A seguire **mercoledì 13 agosto** alle ore 16 il secondo incontro con il libro dell'autrice **Serenella Valentini** dal titolo "**La roccia magica e le avventure di Alcino e Giulia**", storia di fantasia ma con riferimenti storici e reali, scritta in modo semplice e spiritoso per piacere ai bambini. Il racconto unisce vari elementi, grafici e di testo, che lo rendono interessante dal punto di vista didattico e turistico per conoscere meglio la Valle Camonica e per avvicinare i più piccoli al mondo delle incisioni rupestri e della preistoria in generale. Anima l'incontro l'attrice e regista **Delia Filippi**.

E al termine dei rispettivi incontri tutti a far merenda presso il **Bar Incentroper cento**.

Grandi novità anche per "**NATURANDO**" per il quale il Dott. **Andrea Oldrini** ha in serbo un ricco calendario di incontri di varia "natura":

martedì 5 agosto, ore 17:00, Sala Conferenze Ex-Albergo Trieste

- *Il pollice verde nella cura delle piante grasse - Parte teorica*

mercoledì 6 agosto, ore 9:00, Parco di Villa Guidetti

- *Il pollice verde nella cura delle piante grasse - Parte pratica*

martedì 12 agosto, ore 8:30 - Partenza presso Piazza Giovanni Paolo II - Borno

- *Benvenuti nel regno delle piante - Escursione naturalistica*

lunedì 18 agosto, ore 17:00, Sala Conferenze Ex-Albergo Trieste

- *Il gusto della terra a casa propria: l'orto sul balcone*
Dunque quest'anno non solo conferenze ma anche un corso teorico-pratico ed un'uscita naturalistica per pollici verdi per stimolare curiosità ed interessi su fiori e piante che vanno ben oltre le semplici informazioni tradizionali.

Tra le interessanti novità che quest'anno "La Gazza" propone vi sono poi due nuove iniziative:

"**TURNÉ**": sotto questa nuova denominazione rientrano gli spettacoli musicali più interessanti ed eterogenei che fanno tappa a Borno.

L'esordio è in programma **sabato 2 agosto** alle ore 21 presso il parco di **Villa Guidetti** dove nell'ambito di "**Rock in villa**" si esibiscono i "**Simeon Soul Charger**" nel suggestivo mix di folk, blues, progressive,



psichedelica anni '70 e stoner rock.

Il seguito riguarda il nuovo gruppo musicale dal nome "**Malandinos**" di cui fanno parte nostre "vecchie" ed apprezzate conoscenze in campo musicale (vero Fabio, Simona ed Annalisa?) che **sabato 23 agosto** alle ore 21 presso l'Anfiteatro del **Parco Rizzieri** ci portano in concerto a conoscere l'originario repertorio fatto di canti, suoni e ritmi del continente americano.

"**UNA TAVOLA COI FIOCCHI**": la fantasia e la passione per le cose belle fanno parte di **Flavia Rigali** che dopo il successo invernale di "Un Natale coi fiocchi" bisserà in estate con questa novità. Una nuova serata dimostrativa dedicata a turisti e residenti per realizzare le migliori composizioni, per i momenti più informali o eleganti, con pochissimi soldi e tante idee. E per gli amanti del gioco più strategico del mondo, ricordiamo sempre con piacere la nuova edizione di "**SCACCHI GRANDI, CERVELLO FINO**" condotta con garbo e competenza da **Massimo Baglioni** presso la **scacchiera gigante del Parco Rizzieri**, quest'anno in programma **dall'11 al 13 agosto** dalle ore 17.30 in poi per sconfiggere la pigrizia della mente con mosse e strategie.

C'è altro da aggiungere? Sicuramente rinnovare un **sentito e sincero ringraziamento** a tutti coloro che a vario titolo, come abili organizzatori o rinomati ospiti, concorrono a definire questo ricco calendario di ben **ventisette appuntamenti**, non volendomi dilungare oltre l'ampio spazio riassuntivo già concessomi.

Come amico, socio più che sostenitore, e collaboratore "in pectore" della "Gazza" chiudo solo confermando ormai da tempo come l'impegno e l'organizzazione di un programma di qualità così vasto ben si addice più ad Uffici Turistici di località più rinomate che ad un semplice Circolo Culturale che ha ben poche risorse se non il tempo, la passione e la professionalità messa a disposizione durante l'anno ed in estate dai molti turisti disponibili e da alcuni encomiabili residenti che ne costituiscono il cuore pulsante. Ancora una volta sarà dunque il numeroso pubblico che ci segue da anni con affetto sempre crescente a darci le migliori soddisfazioni e a cui dobbiamo il nostro sincero ed ultimo grazie...

Estate con seggiovie chiuse, ma si lavora all'inverno. Funivia di nuovo in difficoltà, appello perchè serve il contributo di tutti. Il presidente Rivadossi: "Basta con il disfattismo"

La stagione invernale, complice l'inverno anomalo, è stata più nera che bianca e Borno oggi torna nuovamente ad interrogarsi sul futuro della funivia, tra soldi che mancano, nuove scommesse ed una strada da delineare, perché il futuro sia a lungo termine. Qui dove il turismo è stato tale grazie all'avvento, negli anni '70, degli impianti di risalita, tutto parla di una sfida che è ancora possibile, basta crederci. Ma per capire meglio la situazione abbiamo deciso di fare una chiacchierata con Matteo Rivadossi, Presidente della Società funivia Boario-Borno.

Presidente, lei è a capo della Boario-Borno da marzo 2012. Sib (Società Impianti Borno) e funivia in questi ultimi tre anni sono state spesso confuse. Iniziamo facendo il punto.

Sib è stata costituita da una cordata di imprenditori nel 2011. Il suo compito era quello di salvare la funivia sotterrata dai debiti e gestire gli impianti, che sono sempre rimasti di proprietà della Boario-Borno. Nel 2012, ad avventura Sib iniziata, mi è stato chiesto di accettare il ruolo di Presidente della Boario-Borno: ero titubante, sono andato contro il parere di tutti quelli che avevo vicino, ma ho accettato, semplicemente perché credo che la funivia per Borno sia un bene fondamentale e ne sono innamorato a tal punto da credere che debba rimanere la punta di diamante per il nostro paese. Non dico che il turismo sia solo lì, ma certo è il biglietto da visita. Un percorso lungo e difficile perché immaginatevi cosa vuol dire essere il Presidente di un'azienda che non ha soldi, ma ci ho messo tutto l'impegno che ho potuto e tutto il tempo che avevo a titolo gratuito, non perché sia un benefattore, ma perché ci credo. Sib in questi anni ci ha senza dubbio dato una mano perché ha partecipato a risanare il debito con le banche gestendo i nostri impianti. Oggi però siamo di nuovo sulla linea di partenza e da qui bisogna ricominciare.

Per questo è in corso l'ennesimo tentativo di salvataggio della Funivia. Qual è lo stato dell'arte?

Preso atto della stagione invernale che ha consegnato un altro segno meno e considerato che servono nuove basi per dare futuro e continuità al "progetto funivia", stiamo lavorando con Sib e con l'Amministrazione comunale, affiancati da professionisti, per delineare la strada verso il futuro. Con molta probabilità il progetto Sib è arrivato al capolinea, e come dicevo prima, da qui bisogna ripartire. Si sente spesso definire la funivia come "patrimonio del paese", ma forse in pochi ci credono veramente, oggi cosa serve?

Oggi più che mai serve essere uniti e soprattutto non disfattisti. Penso che tutti saremo chiamati a fare la nostra parte se riterremo la funivia indispen-



sabile per il nostro paese. È vero, soprattutto negli ultimi anni l'amore per questo patrimonio è venuto meno, ma oggi davvero è arrivato il momento di voltare pagina.

Enti comprensoriali e sovra comunali, si sa, non hanno più le casse sempre aperte come succedeva fino a qualche anno fa. Arriveranno piccoli aiuti, ma è indubbio che il paese dovrà fare la sua parte.

La situazione non è nuova. Gli enti non riescono più a ricapitalizzare le partecipate come succedeva un tempo, per questo ci dobbiamo rimboccare le maniche e pensare che l'aiuto alla funivia deve arrivare da noi, dal paese. In questa operazione però deve sentirsi coinvolto l'intero Altopiano del sole, che ha sempre giovato del nome e dell'indotto della funivia, senza mai partecipare concretamente al suo sviluppo e al suo sostentamento.

Ma oggi è possibile parlare di futuro?

Se vogliamo continuare a parlare di funivia è indispensabile pensare al futuro. Perché gli impianti di risalita hanno fatto la differenza, è da lì che è uscito lo sviluppo economico-turistico degli ultimi 40 anni e di questo, è indubbio, ne hanno goduto il paese intero e l'Altopiano. Non oso pensare, ma dovremmo seriamente immaginarlo per rendercene conto, il vortice negativo che la chiusura della funivia potrebbe scatenare. Per questo, torno a sottolineare, sono necessari unità di intenti e coinvolgimento di tutti gli attori del territorio.

La nota negativa è che per la stagione estiva gli impianti rimarranno chiusi, quella positiva è che si guarda con fiducia già al prossimo inverno.

La decisione è stata sofferta, ma oggi non ci sono i presupposti per pensare ad un'apertura estiva. Il susseguirsi delle ultime stagioni negative ha condizionato pesantemente il bilancio e oggi, non giriamoci intorno, non ci sono i soldi per garantire l'apertura durante la bella stagione. La priorità è tracciare la strada per la stagione invernale 2014/2015, nella speranza che sia lunga e bianca.



Chi cerca trova

In genere, per capire se un'attività funziona bene o male si va a guardare il bilancio; lì sono scritte le entrate e le uscite, cifre attraverso cui si può capire come vengono impiegati i soldi che la società introita.

Se questa società si chiama Comune di Borno e fa uso di soldi pubblici, prelevati attraverso le tasse, capirete come è importante che il bilancio sia facilmente consultabile e alla portata di ogni cittadino "curioso" (che poi sarebbe anche un suo diritto).

Siccome qui alla Gazza è pieno di curiosi, siamo andati a cercare il bilancio di Borno sul sito del comune e vi raccontiamo di come non è stato per niente facile trovarlo.

Sempre per curiosità siamo allora andati a vedere cosa fa un comune vicino e paragonabile, per numero di abitanti, cioè Malegno. In fatto di bilancio, la completezza della documentazione pubblicata in internet da questo Comune è nettamente superiore: diciotto pagine, tutto classificato voce per voce, riepilogo generale, relazione del revisore dei conti.

Per quanto riguarda Borno, a prima vista sembrerebbe piuttosto semplice trovare il bilancio: basta andare nel sito <http://www.comune.borno.bs.it> e sotto la voce "Uffici e documenti" troviamo il collegamento "Bilanci", peccato che la pagina corrispondente non contenga nulla.

Analogo collegamento, cioè ad una pagina vuota, è contenuto nella sezione "Amministrazione trasparente": beh, non c'è che dire, trasparente lo è, non c'è niente!

Sempre nella stessa sezione, alla voce "Performance", cosa troviamo? Cinque collegamenti, "Piano delle Performance", "Relazione sulla Performance" ed altri, tutti rigorosamente vuoti. Ottima "Performance" direi.

Un vero esempio di trasparenza è alla voce "Elenco dei debiti comunicati ai creditori", una sola fattura (!) con un numero, la data, un importo e la data prevista di pagamento (30/11/2013); purtroppo nessuna descrizione a cosa si riferisca quella fattura.

Non sto nemmeno a scrivervi che la voce "Indicatore della tempestività dei pagamenti" è rigorosamente vuota, tanto l'avete già capito.

Per un comune che si è dotato di un P.T.T.I., ossia un programma triennale per la trasparenza e l'integrità, pieno di intenzioni, bisogna dire che il risultato è piuttosto scadente.

Torniamo a quanto ci eravamo prefissati di ottenere, ossia informazioni sulla gestione del denaro pubblico.



Alla voce "Beni immobili e gestione patrimonio" ci aspetteremmo di trovare qual è il patrimonio immobiliare del comune di Borno e come viene gestito, invece anche qui solo pagine vuote, come alla voce "Opere pubbliche". Qualcosa in più lo troviamo nella sezione "Sovvenzioni e contributi", Albo beneficiari anno 2013, dove ci siamo anche noi, con ben € 2.300 a sostegno delle iniziative realizzate lo scorso anno.

Un dato da rilevare è che nessun contributo è stato dato per la tutela dei valori ambientali, il 7% per l'assistenza, mentre più del doppio, esattamente il 18%, per le attività ricreative del tempo libero.

Va bene, ma la ricerca del bilancio da cui eravamo partiti?

Inutile cercarlo, non lo trovereste mai, è a questo collegamento http://www.comune.borno.bs.it/Allegati/all_53060_C000011.pdf, ma tranquilli, anche aprendolo non ci troverete nulla di chiaro, solo totali; ma da cosa sono composti? Quali sono le voci?

Genericamente si evince che il comune ha un avanzo di € 87.473,73, dovuto a fondi vincolati, ma un patrimonio netto diminuito in un anno di € 271.620,07.

Quindi dalla gestione 2013 ci avanza qualcosa in cassa, ma il valore di quello che possediamo in un anno è diminuito del triplo, come e perché non ci è dato sapere. Alla faccia della "Amministrazione trasparente".

Concludiamo con una nota positiva e un aggiornamento: a fine maggio è stato definitivamente adottato il Piano di Governo del Territorio, mancante da diverso tempo. A breve torneremo sui contenuti del piano.

Alcuni mesi fa il comune di Borno ha indetto un **concorso d'idee** per avere spunti e suggerimenti sulla gestione della Sala Congressi, dell'Ex-Albergo Trieste, di Villa Guidetti e del Parco delle Doline.

Nonostante i premi fossero più simbolici che altro, alcune persone hanno presentato le loro proposte in cui, dopo una puntuale analisi di pregi e difetti dei beni oggetto del bando, presentano soluzioni concrete per l'effettivo miglioramento dell'impiego di queste strutture, da tempo sottoutilizzate.

Di seguito si riportano in sintesi i principali contenuti dei due progetti, che meritano però di essere letti integralmente (gli elaborati sono pubblicati su web: <http://www.comune.borno.bs.it>).

SALA CONGRESSI: la posizione centralissima e facilmente raggiungibile la rende particolarmente utilizzabile e visibile. Attualmente, a Borno, è l'unica sala coperta e con una discreta capacità di accoglienza; per questo, è probabilmente lo spazio con maggior vocazione polifunzionale, anche se l'inadeguatezza dei servizi igienici (non idonei per persone diversamente abili) ne limita l'impiego. Un semplice "investimento tecnologico", che preveda l'installazione di un proiettore ed un collegamento ad internet, potrebbe rendere questo spazio più sfruttabile.

Edificio EX-ALBERGO TRIESTE, composto dall'esposizione permanente sul fotografo Simone Magagnoli e dalla sala al secondo piano. Si individuano tre soluzioni: la prima, immediatamente fattibile, ipotizza l'affidamento della sala ad un'associazione del paese che potrebbe utilizzarla come propria sede e garantire l'apertura dell'esposizione al piano superiore. La seconda invece prevede il trasferimento della mostra fotografica in Villa Guidetti e un piccolo investimento economico per adeguare l'edificio a "casa d'accoglienza turistica d'utilità sociale", una sorta di ostello-colonia-rifugio. La terza inserisce l'Ex-Albergo Trieste in un progetto più ampio denominato "Skiing at half-mile from the sea" (sciando a mezzo miglio dal mare), un'idea articolata ed ambiziosa di gemellaggio e scambio, non solo culturale, con alcune località europee in cui, come a Borno, si scia al di sotto dei 1000 m s.l.m. (per i dettagli si veda l'elaborato numero due).

VILLA GUIDETTI. La pianificazione su come impiegare meglio quest'edificio dipende principalmente da tre fattori: il completamento di alcuni interventi non terminati, nonostante il recente restauro; la messa in sicurezza dei locali, in modo che risultino anti intrusione; l'identità che si intende dare a questo luogo.

In origine la Villa ed i relativi lavori di ripristino erano volti alla creazione di un luogo culturale in cui ospitare anche la biblioteca. Così facendo, i volontari (che garantiscono l'apertura continuativa della biblioteca) avrebbero potuto assicurare anche



l'accessibilità ad altre aree della Villa adibite, per esempio, a mostre, eventi o convegni. Un'analisi dei costi di gestione (in particolare di quelli legati al riscaldamento invernale) e dell'accessibilità (sia quella pedonale che quella veicolare presentano alcune criticità) ha però rallentato l'effettivo concretizzarsi di quest'iniziale indirizzo.

Così, ad oggi, Villa Guidetti è purtroppo una bella scatola vuota in cui è possibile fare tutto e nulla.

L'amministrazione comunale la utilizza per celebrare i matrimoni civili; gli elaborati suggeriscono anche altre soluzioni, tutte però strettamente vincolate all'identità che le si intende dare. Alcuni esempi: la Villa potrebbe diventare una "casa degli artisti" (come a Bienna), o un'area dedicata ad un turismo mirato, tipo quello congressuale e di rappresentanza, che sappia valorizzare appieno le potenzialità offerte dalla dimora storica; e ancora, potrebbe essere un centro diurno per anziani con annessa pista da ballo per le frizzanti serate estive...

Chissà se mai si deciderà di realizzare alcune di queste idee? Lo dico con un po' di dispiacere perché di recente è stato pubblicato il bando per la gestione del **PARCO NATURALISTICO "LE DOLINE"** ed al suo interno non vi è traccia di quanto pensato dai partecipanti al concorso d'idee. Eppure le loro proposte su quest'area erano interessanti ed anche innovative: ad esempio si suggeriva la creazione di un museo *en plein air* (il primo, credo, in Valle Camonica), oppure di affidare l'area ad una cooperativa agricola no profit in cambio dell'apertura e della gestione delle visite al Parco. Idee, a mio avviso, degne d'attenzione e magari anche d'attuazione dato che, finalmente, suggeriscono un indirizzo diverso rispetto a quello, sentito più volte in questi anni, che prevede, per l'edificio d'ingresso, la creazione dell'ennesimo bar e/o spazio vendita di prodotti tipici.

Complimenti quindi a chi si è cimentato nell'intento di proporre nuove strade di valorizzazione e sviluppo per l'altopiano, spendendo tempo ed idee, tra cui ce n'è sicuramente più d'una che merita d'essere colta ed attuata.

Agenzia Allianz Breno Ortensi Dessi Fiorini Assicurazioni S.a.s.

Piazza Vittoria, 1 - 25043 Breno (BS) - Tel. 0364 22453 - 0364 320704

Fax 0364 326490 - fiorinima.0126@allianzloydadriatico.it

f assicurazioni allianz ortensi dessi fiorini breno

Allianz

abbonati
alla serenità[®]



Diego, 38 anni, operaio di Brescia,
ha scelto la protezione Allianz1 a:

68 €/mese

INVALIDITÀ
PERMANENTE
DA INFORTUNIO

17 €/mese

PREMORIENZA

12 €/mese

INVALIDITÀ
PERMANENTE
DA MALATTIA

9 €/mese

EMERGENZE IN
FAMIGLIA

3 €/mese

DANNI
AI LOCALI
DELLA CASA

6 €/mese

DANNI
A TERZI

5 €/mese

DANNI
AL CONTENUTO
DELLA CASA

2 €/mese

EMERGENZE
ALLA GUIDA

14 €/mese

Scopri Allianz1: la nuova soluzione su misura che protegge tutto ciò che ami con una piccola spesa mensile. Componi la formula più adatta a te, scegliendo fra 13 moduli assicurativi, proprio come ha fatto Diego. Ti aspettiamo in agenzia.

Abbonati alla serenità.

Allianz

“Ncantà la grasa”

A parte qualche *signagola* come Maria, la sorella di Adelmo, che si dava delle arie leggendo “Vita femminile” e che, secondo la mamma, le riempiva ancor più la testa di stupidate, in paese non circolavano molti giornali. Ad un buon numero di famiglie contadine giungeva per posta il “Bollettino dell’Agricoltore” le cui pagine, invece di essere sfogliate per leggerne almeno i titoli più grandi, venivano quasi subito piegate e incastrate fra telai e vetri delle finestre a riparo dagli spifferi più fastidiosi, o appallottolate per pulire i tubi delle stufe.

Solo l’arciprete, il dottore e pochi altri leggevano le notizie del “Corriere della Sera”. In casa della maestra Galvoglio, quando ci andavo con Adelmo che si faceva aiutare a fare i compiti da sua figlia che già aveva imboccato la carriera della madre frequentando le Magistrali dalle suore a Brescia, mi era capitato di vedere “La Domenica del Corriere”. Mentre i due studenti si intrattenevano con il latino o con l’algebra, che non sapevo nemmeno cosa fosse, io sfogliai quella rivista. Più che leggerla ero attratto dalle fotografie che c’erano su alcune sue pagine. Le immagini dipinte, perlomeno così a me sembravano, raccontavano fatti curiosi come un cavallo finito in mezzo al fiume o una vecchietta sorpresa dalla tormenta.

Una bella mattina di giugno, però, ci fu un raduno in piazza. Fu un raduno in verità non molto affollato. I molti che vivevano coltivando campi, *rie* (terreni scoscesi) e *sapèi* (brevi e ripidi passaggi per i carretti) non avevano di certo tempo e voglia di perdere una mattina per la piazza in piedi e con le mani in mano. Lasciarono perciò l’incombenza agli *s-ciori* e appunto ai *pciasaröi*, che sovente venivano confusi con i primi, sorvolando il fatto che anche chi abitava in piazza o non andava dietro a mucche e fieno non per questo, purtroppo, doveva stare molto meglio dei contadini. Comunque sia, quella mattina alcuni si attardarono nei pressi della piazza con lo sguardo rivolto alla finestra sopra la farmacia.

Una sera nella nostra stalla un uomo aveva giurato e spergiurato che in casa sua il farmacista avesse una scatola di legno - “neanche grande come un *vestargi* (armadietto)” l’aveva definita - che parlava da sola. Dopo essersi divertiti a prenderlo per i fondelli, i più invitarono caldamente il pover’uomo, a cui come tanti non dispiaceva dissetarsi con il frutto della vite, ad imparare a berlo mischiato “così”, gli dissero, “non ti picchia alla testa e le tiri fuori meno *soràde* (chiacchiere meno svampite)!”.

Aperta la finestra, quella mattina il farmacista pose sul davanzale la scatola più piccola di un *vestargi* e gli astanti poterono ascoltare il discorso del Duce. Anziché prestare attenzione alle roboanti parole che tragiche conseguenze avrebbero avuto anche per Borno, buona parte degli uditori si mise a discutere con curiosità se su dal farmacista ci poteva essere qualche podestà che contava su stupidate, o se le urla uscissero proprio da quella scatola. Ad ogni modo, prima che tramontasse il sole, tutti seppero e ripeterono che pure per l’Italia era scoppiata la guerra, anche se io non sentii nessuna esplosione.

In casa la notizia destò allarme. Mia sorella, alla quale ogni settimana la pancia diventava sempre più grossa e che aveva preso l’abitudine di camminare con una mano appoggiata al fianco e il braccio e la schiena ricurvi all’indietro per bilanciare ciò che sporgeva davanti, era molto preoccupata per quello che non chiamava più né “il mio moroso”, né “*l me Pierino*” ma “*l me om*”, secondo me dandosi un po’ di “manico” come le altre giovani maritate. E quando il suo uomo le scrisse una breve lettera nella quale annunciava che la mattina seguente lui e i suoi compagni di sventura avrebbero raccolto armi (poche) e bagagli (ancora meno) e sarebbero partiti per il fronte francese, la poveretta esplose in un pianto che mamma faticò a calmare dopo molto tempo.

Pur non avendo nessuno sotto naia, anche la numerosa famiglia del mio socio Adelmo era sul chi va là. Il timore che almeno uno dei figli potesse venire richiamato si concretizzò alcuni mesi più tardi e, sebbene riuscì a schivare il fronte francese, Luigino, uno dei fratelli, dovette partire per l’Albania, prima tappa di una tragica peregrinazione che, passando per la Grecia, si sarebbe conclusa presso il gelido Don in Russia.

Nel resto del paese, però, la vita sembrava scorrere come sempre e anch’io continuavo a fare *l boccia molta*

alle dipendenze del papà. Nei momenti liberi, con Adelmo in vacanza dal collegio, quell'estate stavamo scoprendo un nuovo interesse: le femmine, come le chiamavamo prima, erano diventate *li pine* (le ragazze). Non erano certo affari di cuore come fantasticavano queste e tanto meno, pensavo io, istinti sconci a cui all'epoca nessuno osava accennare neanche verbalmente. O forse erano entrambe le attrattive? Boh! So solo che più loro si arrabbiavano, più noi trovavamo gusto nel tormentarle con piccoli o grandi dispetti, sobillati a volte dal reverendo curato, ma molto più spesso dalla nostra inventiva.

Con il caldo dell'estate, pioggia e vento permettendo, quasi tutte le fanciulle abbandonavano gli usuali calzettoni di lana. Le più distratte, o insolenti secondo le opinioni, a volte si recavano anche a Messa la domenica con le caviglie scoperte o poco più, visto che il resto era oscurato dalle gonne sempre abbondantemente sotto il ginocchio. L'attentato alla pubblica decenza comunque non poteva passare inosservato. Don Andrea, che per ministero aveva a cuore la sana crescita morale e spirituale della gioventù, invitò perciò i ragazzi a far notare alle sprovvedute l'intollerabile mancanza, servendosi di ciò che la natura metteva loro a portata di mano.

Per molti di noi la Messa domenicale si trasformò in un atteso e divertente impegno. Il sacerdote non aveva ancora finito di pronunciare l' "*Ite missa est*" che noi, sgattaiolati fuori, ci precipitavamo a raccogliere i rametti di ortiche che rigogliosi crescevano lungo i muretti di cinta del sagrato e, con sadico piacere, frustavamo di gran lena le gambe scoperte delle svergognate. Ovviamente le più sveglie si erano abituate alla post liturgia e se la davano a gambe, tanto per rimanere in argomento, ma c'erano sempre quelle che riuscivano ad arrivare a casa con caviglie e polpacci striati di rosso.

Grilli, bombi e vermicelli vari erano nostri alleati nello scatenare l'orrore e il ribrezzo sempre delle ragazze che la domenica pomeriggio si appoggiavano al muro di cinta della Casa delle Suore. Se la nostra mira non falliva, le più sfortunate potevano avvertire le piccole bestiole percorrere i loro *fili della schiena*. Sempre il portone della Casa delle Suore spesso e volentieri era una barriera che alimentava la nostra curiosità nello spiare, attraverso le sue fessure, cosa succedesse dentro il cortile, quante e quali *pine* ci fossero. A volte tentavamo azioni di sfondamento, ma se all'interno c'erano più ragazze di noi a mantenerlo chiuso l'impresa risultava impossibile. Se, invece, le forze erano invertite il portone si apriva, ma quasi sempre si presentava alla nostra vista Suor Savina con la *mescola* della polenta in aria e la fuga diveniva l'unica via di scampo.

Fu durante una di queste scaramucce che Margariti, una ragazza più o meno della mia età e giudicata alquanto tontolona perché parlava poco e se ne stava sempre un po' in disparte, vide poco fuori dal portone un portafoglio. Mentre gli altri proseguivano nel loro divertimento di stratonarsi a vicenda, lei raccolse l'oggetto e si avviò verso la *tègia* (cascina) delle Ogne dove, esclusi i mesi più freddi, stava la sua famiglia. Lungo il tragitto ebbe più volte la tentazione di aprirlo per vedere quanto denaro vi fosse dentro, ma poi pensò bene di consegnarlo a suo padre così com'era.

Di *palanche* il portafoglio risultò assai scarso, ma il genitore quando vi frugò dentro riconobbe subito la ricevuta della fabbrica di cui anche lui era membro da molti anni. Composta da una decina di persone più il reverendo parroco, era l'ente, l'associazione che aiutava quest'ultimo nella gestione *de li baite e i teré de la cie-sa* e delle altre incombenze economiche della parrocchia. Tenendo in mano quel pezzo di carta con il timbro della chiesa di Borno e l'incerta scritta "*Ricevute Lire 54 per stimate 8 (otto) bene di grasa*", il papà di Margariti non poté fare a meno di scuotere la testa e sorridere. Stava di nuovo pensando a ciò che era successo all'ultima *'ncantà la grasa*, una tradizione che, se la Pasqua era molto bassa, poteva svolgersi la terza o la quarta domenica di Quaresima, ma generalmente si teneva durante i giorni del Triduo.

Non si trattava evidentemente di incantare e far cadere nel sonno il letame o i vermi che vi strisciavano dentro, magari con qualche piffero magico, bensì di metterlo all'incanto, all'asta, e con il ricavato rimediare fondi per il sostegno delle opere parrocchiali. L'operazione iniziava di solito due o tre settimane prima, quando alcuni fabbrieri si preoccupavano di girare fra stalle e baite ricordando ai contadini di portare in piazza *'n pó de grasa per i precc*.

Man mano che in chiesa si montava "*La Machina del Tridio*" con tutte le sue candele, a ridosso dei due muretti in pietra simona che spalleggiavano gli scalini del sagrato, si innalzavano due belle, anche se non proprio profumate, montagnole di letame. Giunto il giorno dell'asta in piazza si radunava un bel po' di gente, molta di più di quella della mattina in cui, mediante la radio del farmacista, fu annunciata l'entrata in guerra

dell'Italia. C'era chi era davvero interessato all'acquisto del prezioso concime per il proprio campo; chi gli piaceva semplicemente stare in mezzo al movimento; chi, con la scusa che era per le opere della chiesa, faceva apparente sfoggio di magnanimità per celare l'intenzione di lucrare, anche in quei giorni, non solo indulgenze spirituali. E c'erano pure, come al solito, i buontemponi che non perdevano occasione per divertirsi a fare asinate, burlandosi del prossimo.

Visto l'entusiasmo dei più che si appassionavano nel *botà*, nello stimare la *grasa* offerta, anziché prima riempire una *benà* (cesta di solito larga quanto il carretto sul quale era trasportata) e poi metterne all'asta il singolo valore, lungo gli anni era invalsa l'abitudine di valutare ad occhio tutto il letame presente in piazza, fare l'asta sull'intero valore e vedere se fosse presente un compratore unico. La trovata non era particolarmente geniale. Quasi nessun singolo contadino aveva la possibilità e l'interesse ad acquistare tutta la *grasa* e alla fine si vendeva ancora una *benà* alla volta. Ma la passione *de botà quata che l'era* senza star lì con il misurino piaceva a tanti. In più negli ultimi anni un certo spirito imprenditoriale stava facendo breccia.

Durante l'ultimo Triduo, ritenendosi più furbo degli altri e ingolosito dalla straordinaria quantità di letame, fu proprio il proprietario del portafoglio ritrovato da Margariti che urlò l'offerta complessiva più alta, chiedendo sottovoce ad uno dei fabbricieri lì presenti la possibilità di pagare un po' alla volta. Il novello imprenditore si fregava già le mani, pregustando la speranza che nel rivendere le singole *bene* qualcosa di sicuro gli sarebbe rimasto in tasca.

Non poteva immaginare che, quando i cumuli di letame a ridosso del muro del sagrato erano collinette appena accennate, il solito Ricioloti e un paio di compari, a notte inoltrata, si erano recati in piazza con badili, spezzoni di tronchi già tagliati su misura e *asonseì* anch'essi di lunghezza più o meno omogenea. In men che non si dica avevano realizzato dei soppalchi graduati lungo il profilo in discesa del selciato, ricoperti ovviamente con il letame: le collinette si erano elevate in più che discrete montagne in un batter d'occhio.

Nessuno sospettò dell'improvviso aumento di volumetria. Il giorno dell'asta per *el Tridio* diversi notarono, però, che quell'anno l'offerta di *grasa* era stata molto generosa. I soliti che spiegavano tutto ricorrendo ai proverbi e che a parere loro l'anno prima "aveva sempre piovuto", facevano notare come era proprio vero il detto "*agn de erba, agn de merda*" vista la quantità di *grasa* accumulata. Anche se il nesso fra questa quantità e la molta erba non appariva una lineare e logica conseguenza, la sapienza popolare non poteva sbagliare. L'aspirante imprenditore colse anche questo come buon auspicio per la sua impresa e dopo che altri avevano soppesato ad occhio il tutto accordandosi per otto buone *bene*, numero che a lui sembrava ancora scarso, urlò la sua offerta di ben 54 Lire. Nessuno rilanciò.

Mentre buona parte della gente si avviava verso casa, Burtulì, era questo il suo nome, si accingeva già ad individuare degli acquirenti e a contrattare la rivendita dei singoli carichi. Gli affari promettevano bene e sarebbero proseguiti fino ai tocchi serali dell'Ave Maria se il primo compratore non si fosse preso la briga di accostare il suo carretto alla prima montagnola per caricare ciò che aveva appena pagato. Alla terza forcata il dente destro picchiò contro qualcosa di duro, facendo smuovere una striscia di *grasa*. Dopo aver esclamato un "*Eah!*", infilò di nuovo la forca in una zona limitrofa alla precedente, ma quando dette forza per sollevare il manico con il letame si alzarono anche un paio di refilati grezzi e la montagnola si sgonfiò. Il fenomeno ovviamente si replicò pure nell'altra montagnola. I più osservarono stupiti, alcuni iniziarono a ridere; Ricioloti e i due amici, dopo essersi goduti lo spettacolo, pensarono bene di togliersi dai piedi e dagli sguardi che già puntavano su loro, mentre Burtulì, vedendo crollare le sue speranze di guadagno, a bassa voce tirò giù Cristo e i santi dal paradiso. I fabbricieri gli concedettero tempi lunghi, ma per saldare il tutto dovette vendere anche un paio di *bene* che aveva presso la sua baita.

Della divertente vicenda ricordata da suo padre a Margariti non importava poi molto. Mostrò maggior interesse, invece, per ciò che disse il vecchio *barba*, lo zio della mamma, mezzo infermo, che da anni viveva con loro, spostandosi dal letto ad una seggiola lì vicino la mattina e compiendo il percorso inverso al tramonto. Pronto ancora di memoria e di bocca, come tutti i vecchi, aveva acquistato un'aura di saggezza, e quando sentenziò che la resa del portafoglio al proprietario doveva essere accompagnata da una adeguata e legittima ricompensa alla taciturna ragazza si accese la fantasia su cosa o quanto avrebbe potuto ricevere. Non era ancora sorto completamente il sole quando l'indomani la stessa Margariti, posato fra spalle e collo il bastone con i due secchi del latte appesi alle estremità e con l'ormai famoso portafoglio nella tasca del grembiule, si avviò

verso il paese.

Consegnato il latte sotto il portico del Trieste, risalì la strada che conduceva in cima a Borno ed entrò nel portone del *Castèl* con il portafoglio in mano. Nel portico notò un certo fermento. “È tornato!... Finalmente è venuto in qua anche lui da la Merica!”, sentiva esclamare con un certo entusiasmo. Ma la ragazza non si lasciò distogliere dalla sua missione e, chiesto del nome che le aveva detto suo padre, fu condotta nella stalla dove l'uomo, impresario mancato, era tornato a ciò che sapeva fare meglio: *cagià* e ricavare dal latte formaggio, burro e *strachiti*. Dopo essersi per bene ripulito naso, bocca e fronte con il dorso dell'avambraccio destro, il proprietario si rallegrò alla vista del suo portafoglio. Più che le *palanche* o l'antipatica ricevuta della fabbriceria, gli premeva il contratto della vendita di una mucca di cui non aveva ancora riscosso.

– Sei proprio stata brava! – esclamò il contadino constatando che non mancava niente. – *Vieni qua che ti do qualcosa* –. Omettendo ritrosie di circostanza Margariti allungò la mano, ma non poté nascondere la delusione quando la ritirò stringendovi due *biline* misere e ancor più secche del solito. Mentre scendendo verso la Dassa faceva ritorno alla *tègia* delle Ogne, provò a metterne in bocca una, ma si rivelò immangiabile. L'altra allora la scagliò con tutta la sua delusione lungo la *Al de la Camera*.

Con l'estate se ne andarono anche Adelmo e la sua aiutante nei compiti. Scesero insieme per le viti. Giunti a Cagno, però, la figlia della maestra Galvoglio di buona lena prese il treno per Brescia; mentre il mio socio, con il morale sotto i tacchi, salì su quello diretto a Bergamo per raggiungere poi Romano di Lombardia dove, a motivo delle restrizioni derivanti dalla guerra, avrebbe ancora più patito la fame nei suoi ultimi due anni di collegio, senza concludere alcun percorso di studi.

Ai primi di ottobre, senza “*I so om*”, mia sorella partorì. Sia io che Catarini ci ritrovammo ufficialmente ad essere zio e zia con non poco sconcerto: ai nostri occhi tali ruoli potevano essere ricoperti solo da chi avesse la barba lunga o un po' di capelli bianchi. Mentre, però, la presenza del nuovo arrivato a me non sconvolse la vita, Catarini, che andava verso gli otto anni e ormai non poteva più essere considerata la più piccola della famiglia, si lasciò presto coinvolgere nel ruolo e nei mesi successivi volentieri giocò a far la zia con il nipote da lasciare.

Il trambusto presente al *Castèl* quella mattina del portafoglio riconsegnato al legittimo proprietario era dovuto al ritorno di Pietro. Emigrato negli Stati Uniti prima della Grande Guerra, aveva deciso di rientrare al suo paese prima che ce ne fosse un'altra, anche se per la verità quest'altra era già scoppiata. Non era molto più ricco di quando era partito, ma nei mesi e negli anni successivi non perse mai occasione per raccontare come in America fosse tutto più bello e soprattutto più grande, le strade più grandi, le case più grandi, i campi più grandi. Da subito l'uomo aveva palesato un altro vizzo. Ogni volta che doveva confermare una richiesta, un'affermazione, un'opinione, non lo faceva con un semplice “*sì*” o un “*I vo bè*”, ma ripetendo di continuo “*Ochei... ochei*”. A tale espressione i soliti che pensano di essere simpatici perché non la tengono chiusa neanche a morire si erano abituati a replicare: “*O chei, o chei óter!*” (O quelli, o quegli altri...). Nel giro di pochi mesi il reduce dall'America non venne più chiamato col nome di battesimo, ma semplicemente *Ochei*. I suoi discendenti, per coerenza, ovviamente divennero “*O chei óter*”.

Una sera nella stalla *Ochei* la tirò fuori più grossa del solito, sostenendo che “*fo 'n America*” crescevano delle verza grandi, ma talmente grandi che quando pioveva potevano ripararsi sotto di esse una ventina di capi di bestiame. La sera seguente un altro Pietro che da qualche tempo lavorava in uno stabilimento siderurgico a “La Prada” a Civate – stabilimento che visti i tempi sarebbe presto stato convertito per l'industria bellica – e conosciuto da tutti per uno che non si lasciava facilmente abbindolare raccontò con dovizia di particolari come da un paio di mesi più di un centinaio di operai stesero lavorando ad un paiolo grande, – *ma talmente grande che pensate* – esclamò sul più bello della narrazione – *50 uomini stanno fuori a batterlo con i martelli, altrettanti 50 stanno dentro a tenere il botto senza pestarsi i piedi l'uno con l'altro!* –.

Fra quelli che dubitavano della fabbrica reale di un simile manufatto e altri che, ricorrendo ancora alla sapienza popolare, davano ragione a quella vecchietta che non voleva mai morire perché ogni giorno si poteva sentirne una nuova, l'eroe americano abboccò come un salame. Dopo una serie di “*Ochei*” e una domanda impertinente, se ne andò a testa bassa e con la coda fra le gambe. – *Ascolta me!* – aveva esclamato atteggiandosi ad uomo di mondo, – *Mi piacerebbe proprio sapere a cosa potrebbe servire un padellone così grande* –. – *Eah a te!* – gli fu risposto – *Per far cuocere le grosse verza che vengono dall'America!* –.



Raccontami una filastrocca

Le filastrocche venivano insegnate ai più piccini solitamente durante le veglie serali, in cui si incontravano tutti i famigliari e i vicini dopo una dura giornata di lavoro. Ci si sfidava a declamarle più volte e chi ne sapeva di più e raccontava più strofe era considerato il migliore tra tutti. Normalmente le filastrocche raccontavano di animali, santi, povertà e fame. Insomma si cercava di rendere meno penosa la vita quotidiana recitando brevi e facili poemetti in rima.

*'Na ólta 'l gh'éra 'na nunina picinina picinina,
la gh'éra 'na galina picinina picinina,
e sta galina picinina picinina
la fàa di oatì picinì picinì.
Sta nunina picinina picinina
la ciapàa sti oatì picinì picinì,
che la fàa la galina picinina picinina,
e la fàa 'na fritàda picinina picinina,
con i oatì picinì picinì
che la fàa la galina picinina picinina.*

*Sé sée gnèc gnèc gnac,
sé sée gnòc gnèc gnèc.*

*Gri, gri dèrf la pórtà,
ché la tò mama l'è mórtà,
e 'l tò bubà l'è 'n prezù
per 'n gra de formentù,
la tò sorèla l'è 'n gabgiöla
perché l'à robàt 'na nisöla,
'l tò fredèl 'l ga 'n pègn
per 'n cügià de lègn.*

*A Sant Andrea mè gniró,
có 'n de 'n capèl só 'l có,
sé de Sant Andrea no ghé saró,
de Nedàl no falaró.*

*I més de l'an:
zenér fredulùs, febrér fresùs,
mars entùs, avrìl pciuùs,
mas argiùs, zögn presciùs,
lòi calurùs, aóst nigulùs,
setèmber aradùs, utùer 'ndemmiùs,
noèmber nebgiùs, dezèmber giuiùs.*

*Ghét fam? Grata 'l scagn,
'l scagn l'è dūr, grata 'l mūr,
'l mūr l'è rat, grata 'l sat,
'l sat 'l pìa, grata Maria,
Maria l'è mata, grata la caca,
la caca la spösa, màiela töta.*

*Tic tòc fam löm,
chèst chelò l'è 'l mé cöstöm,
buna séra buna zét,
sére de fó, só gnìt de dét,
mè racomànde 'l prim laür,
féga 'l pòst a i sonadùr.*

Una volta c'era una nonnina piccolina piccolina,
aveva una gallina piccolina piccolina,
e questa gallina piccolina piccolina
faceva degli ovetti piccolini piccolini.
Questa nonnina piccolina piccolina
prendeva questi ovetti piccolini piccolini,
che faceva la gallina piccolina piccolina,
e faceva una frittata piccolina piccolina,
con gli ovetti piccolini piccolini
che faceva la gallina piccolina piccolina.

Se ero nervoso non venivo,
se ero stupido diventavo nervoso.

Grillo, grillo apri la porta,
che tua mamma è morta,
e tuo papà è in prigione
per un chicco di grano saraceno,
tua sorella è in gattabuia
perché ha rubato una nocciola,
tuo fratello ha un pegno
per un cucchiaino di legno.

A Sant'Andrea io verrò,
con un cappello (di neve) sulla testa,
se di Sant'Andrea non ci sarò,
a Natale non mancherò.

I mesi dell'anno:
gennaio freddoloso, febbraio frettoloso,
marzo ventoso, aprile piovoso,
maggio arioso, giugno prezioso,
luglio caloroso, agosto nuvoloso,
settembre aratore, ottobre vendemmiatore,
novembre nebbioso, dicembre gioioso (per la neve).

Hai fame? Gratta lo sgabello,
lo sgabello è duro, gratta il muro,
il muro è ripido, gratta il rospo,
il rospo morsa, gratta Maria,
Maria è matta, gratta la cacca,
la cacca puzza, mangiala tutta.

Tic toc fammi luce,
questo qua è il mio costume,
buona sera buona gente,
ero fuori e sono entrato,
mi raccomando prima di tutto,
di far posto ai suonatori (durante il carnevale).

Zéa, zéa ula 'n ciél,
ché 'l te ciàma San Michél,
ché 'l te öl e ché 'l te dis
ché 'l te öl 'n paradís.

Mama granda comprém 'na pelànda,
bubà picinì comprém 'n sciupiti
che òi 'nda 'n America,
a copà chèl üzili
che tōta quanta la nòt 'l canta,
e 'l mé laga mia durmì.

Maria Pia, suna la pia,
suna la trómba, mata colómba,
ciàma 'l ca, daga 'l pa,
daga 'l mòl, tirega 'l còl.

Maggiolino, maggiolino vola in cielo,
che ti chiama San Michele,
che ti vuole e che ti dice
che ti vuole in paradiso.

Mamma grande compratemi un vestito,
babbo piccolino compratemi un fucile
che voglio andare in America,
a uccidere quell'uccellino
che tutta la notte canta,
e non mi lascia dormire.

Maria Pia, suona la piva,
suona la tromba, matta la colomba,
chiama il cane, dagli il pane,
dagli la mollica, tiragli il collo.

Il piacere di leggere

a cura di Franco Peci

Cacciatore di frodo, più per passione che per professione, e con un nome che denuncia la predilezione del padre per l'autore de "I tre moschettieri", il vecchio Adùmas è appostato nel bosco. In attesa del cinghiale promesso al gestore del Bar-Trattoria che di fatto è un po' il centro comunitario del piccolo paese dell'Appennino tosco-emiliano, beve due sorsi dalla fiaschetta della grappa e si accende una sigaretta. Finalmente sente arrivare l'animale, si mette in posizione ma ciò che vede lo sconvolge: la bocca del cinghiale stringe un piede d'uomo.

La sera a cena nella trattoria racconta ciò che gli è capitato ma i presenti, conoscendolo come buon bevitore, iniziano subito a deriderlo. Solo l'ispettore della forestale Marco Gherardini, chiamato da tutti Poiana, lo prende sul serio. Nei giorni seguenti si fa accompagnare dallo stesso Adùmas nel luogo dove ha visto l'animale; zona in cui non molto tempo dopo si scatenerà un incendio che brucerà mezza costa della sua adorata montagna e restituirà un cadavere carbonizzato con attaccati, però, entrambi i piedi.

Il romanzo scritto da Francesco Guccini – famoso cantautore di brani storici quali "Dio è morto", "Auschwitz" o "La locomotiva" – e Lorian Macchiavelli – creatore di Antonio Sarti, uno dei più popolari poliziotti italiani – senza dubbio può rientrare nella categoria dei gialli-noir con colpi di scena, intrecci passionali e diversi tasselli che pian piano si ricompongono. Ma è anche una gustosa descrizione, un bell'affresco dei piccoli paesi di montagna dove, a dispetto della globalizzazione e dell'individualismo, la gente continua a chiamarsi per nome o soprannome, a darsi del tu, a far sentire parte della comunità anche due marocchini, legando passato e presente in una prossimità molto umana.

A parte la trama gialla, anche lo sfondo tuttavia non è idilliaco. Chissà come mai l'imprenditore edile e l'agenzia che vogliono costruire dove non potrebbero, la pro loco che organizza sempre le solite quattro iniziative d'estate a base di salamelle, orchestre di liscio e bancarelle di cianfrusaglie per i turisti che ogni anno diminuiscono, mi ha ricordato qualcosa di molto familiare.

Alpi o Appennini, finzione romanzata o realtà, che sia proprio vero che tutto il mondo è paesello?



di Francesco Guccini
e Lorian Macchiavelli

Mondadori
settembre 2011



15 - 18 = 84

Numeri che possono essere datazioni, cifre che hanno qualcosa da raccontare o pasticci da nascondere, come i numeri dei sopravvissuti e dei morti dei due conflitti mondiali.

In certe circostanze e se presi per il verso giusto, forse, i numeri sono veramente importanti!

Lo spunto me l'ha fornito un signore che, ad una riunione, criticava l'entusiasmo con cui un altro proclamava un + 10% dicendo "va bene la crescita, ma, scusate, rispetto a cosa?".

Se consideriamo i numeri della Prima Guerra Mondiale (di cui, in questo e nei prossimi tre anni, cade il centenario), il dato per me più significativo per capire come andrebbero letti riguarda gli oltre 600.000 soldati italiani morti. La cifra parla chiaro: i caduti durante questo conflitto furono effettivamente tanti, ma rende ancor meglio l'idea pensare che potenzialmente ci furono oltre 600.000 figli orfani di soldati, o fidanzate senza più innamorati, o mogli senza mariti, o coppie di genitori senza almeno un figlio ed una cosa non esclude l'altra.

I numeri assumono significato anche in base all'esperienza personale.

Ad esempio quelli riportati nel titolo possono sembrare presi un po' a caso, invece... i primi due, come avrete già capito, sono le date d'inizio e fine della Prima Guerra Mondiale per



l'Italia, mentre quello dopo l'uguale è "semplicemente" il mio anno di nascita ed è anche: l'anno della morte di Berlinguer, delle prime canzoni dei CCCP, delle Olimpiadi di Los Angeles e delle quattro medaglie d'oro di Carl Lewis; l'anno del disastro di Bhopal, in India, avvenuto in un sito dismesso della società Union Carbide India Limited (UCIL), consociata della multinazionale americana Union Carbide che fu attiva anche in Valle Camonica nel sito di Forno d'Allione (nei comuni di Paisco Lovenio e Malonno); l'anno di quanto narrato nel libro di Orwell (quello del Grande Fratello) e di tante altre cose che per la maggior parte della gente potrebbero risultare "non particolarmente importanti", tant'è che un analogo

elenco di eventi, più o meno rilevanti, si potrebbe fare con la data di nascita di chiunque altro.

Sono probabilmente altri i numeri che contano. A tal proposito, suggerisco la lettura di due libri.

Il primo si intitola **"Io sono di buona salute come spero anche di voi e di tutti"** edizione Valgrigna-2011. Il lavoro, ideato da Bruno Poli Imitatori e curato da don Gianni Doni, Giancarlo Maculotti e Francesco Zeziola, propone la trascrizione di lettere dal fronte scritte dai soldati camuni e sebbini della Prima Guerra Mondiale e indirizzate alle loro famiglie (le originali sono conservate presso l'Archivio di Stato di Brescia, ma la



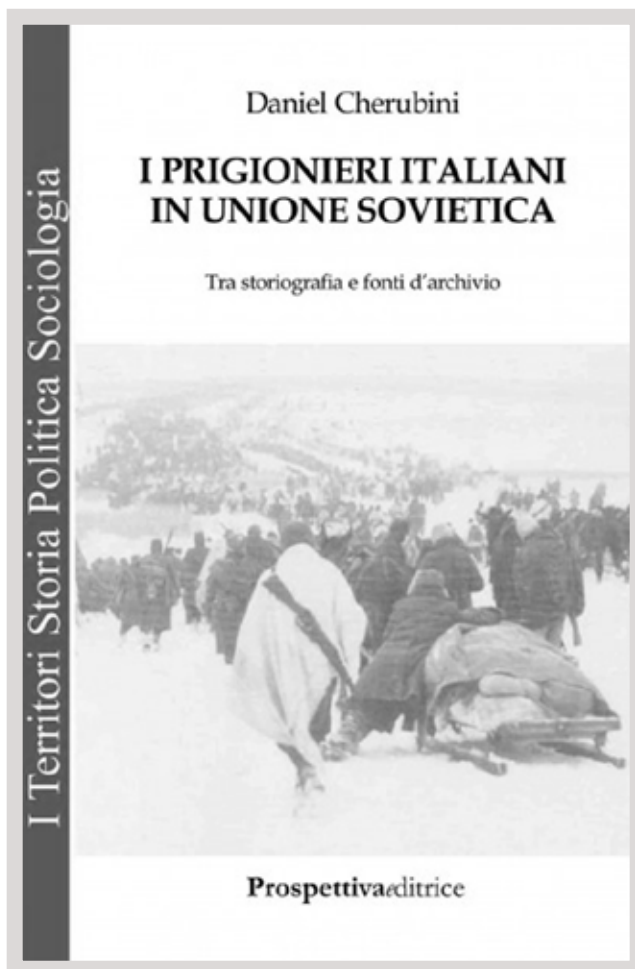
documentazione è consultabile anche sul sito <http://www.vallecamoniacultura.it/letteredalfronte/>.

Il filo conduttore è quello della condivisione, del conforto e delle rassicurazioni, sconvolte poi dall'ineluttabile destino: un proiettile, una slavina, una mazza ferrata, una malattia... Nel libro sono riportate le lettere di oltre 100 caduti, alcune anche di bornesi; per me, fra queste, hanno assunto un significato particolare quelle di Attilio Valgolio in quanto sua nipote, la maestra Mariuccia Valgolio, ha avuto più volte occasione di raccontarmi che i suoi genitori sovente le parlavano di questo zio e delle aspettative e speranze riposte in lui, purtroppo bruscamente interrotte e poi rese impossibili dalla guerra e dalle sue conseguenze.

Il secondo libro è scritto da Daniel Cherubini e si intitola **"I prigionieri Italiani in Unione Sovietica"** Prospettivaeditrice – Civitavecchia – 2006. Documenti alla mano, racconta come nel secondo dopoguerra, fra mezze verità e reticenze, la sorte di diverse decine di migliaia di soldati italiani, combattenti sul fronte orientale e fatti prigionieri dai russi, sia stata trattata dalle autorità italiane come fatto numerico più che come vissuto di persone (e dei loro congiunti). In sintesi su 230.000 effettivi dell' ARMIR, 25.000 morirono in combattimento e circa 70.000 furono catturati dai russi (di questi 22.000 morirono durante i trasferimenti e 38.000 nei gulag), circa 10.000 furono i rimpatriati (il numero maggiore nel 1945-46 ma a piccoli gruppi tornarono fino al 1955). Altri, circa 8.000 (da non inserire in questo conteggio), furono i rimpatriati che i Russi avevano in custodia dopo la loro liberazione dai campi di lavoro tedeschi.



L'intervista del 2011 a Luigi Cottarelli, reduce della Grande Guerra



Alcuni in Italia sapevano che la maggior parte di queste persone era morta, o durante le marce di trasferimento o nei campi di concentramento, ma tutto questo venne sottaciuto per timore che la verità spostasse voti.

Anche alcuni bornesi furono prigionieri in Russia durante la Seconda Guerra Mondiale e il ricordo di quei terribili momenti ha profondamente segnato coloro che sono sopravvissuti.

Lo ha ben testimoniato, nell'incontro pubblico del 2011 (si veda a tal proposito l'articolo sul numero 16 della Gazzetta scritto da Stefano Franzoni), il racconto del reduce Luigi Cottarelli, da poco scomparso. Su stimolo dell'allora Amministrazione comunale di Borno e con il sottoscritto e Stefano Franzoni quali interlocutori, il signor Luigi ha parlato della sua esperienza di guerra e poi della prigionia e del rimpatrio dalla Russia. È stata un'esperienza veramente significativa e toccante, capace di insegnare e lasciare molto a coloro, soprattutto giovani, che hanno partecipato all'incontro.

Persone e racconti, non solo numeri.



Walk and Run Club a tutta estate!

Benritrovati. Se mi chiedete le previsioni meteo della prossima estate, se sarà una stagione particolarmente calda, oppure piovosa ecc. veramente non saprei cosa rispondervi (ovviamente, direte voi), ma se mi chiedete cosa succederà nello stesso periodo climatico sotto l'aspetto ludico-sportivo-culturale, beh, allora vi dirò subito che sarà un'estate esaltante.

Naturalmente come sempre a me spetta l'argomento sport e a questo mi atterrò, ma anch'io, come credo faranno gli altri miei colleghi di avventura, non posso non esprimere l'orgoglio di far parte di un gruppo che potrà presentare, in poco più di un mese, un ventaglio di iniziative formidabili.

Se è quasi superfluo parlarvi di Fabio Scalvini, di Roberto Gargioni, di Elena Rivadossi, di Gian Paolo Scalvinoni, ma certamente altri mi sfuggono (forse voi non lo sapete ma il buon Fabio ci tiene sotto torchio quando i tempi stringono per l'uscita del giornale!), non posso non aggiungere con particolare orgoglio personale altri amici che nell'ultimo anno hanno offerto la loro collaborazione allo sviluppo e all'arricchimento delle attività relative al Walk e Run. Mi riferisco per esempio al professor **Francesco Inversini** che ci regalerà domenica 3 agosto un'intera giornata con visita dei luoghi che ricordano in valle il passaggio di Carlo Magno, oppure Martino Filippi, conosciuto per le sue



passegiate a cavallo, che nell'occasione ci offre la possibilità della **"By Night"** e la festa della Malga Creisa (un'altra intera giornata dedicata prima alla cultura con letture dedicate nel bosco, poi la presentazione del Parco del Giovetto, successivamente la visita al Parco della Dolina durante il ritorno). Abbiamo conosciuto ed apprezzato anche un nuovo amico, Luca Giarelli: avremmo dovuto organizzare una serie di iniziative veramente interessanti, ma il tempo tiranno e la concomitanza di eventi hanno purtroppo creato ingorghi. Mi piace ricordarlo perché sono certo che in futuro (forse anche molto prossimo) avrete occasione di sentire questo nome unito come sempre al mio Walk and Run.

Non posso dimenticare la ormai consolidata partecipazione attiva con Nadia Bellè alla **CorrinBorno** del 27 luglio. Stessa organizzazione, stesse fantastiche occasioni di vivere una giornata in amicizia alle stesse condizioni degli anni precedenti: come non partecipare! Un'altra collaborazione veramente molto desiderata, almeno da parte mia, è stata quella con gli organizzatori del Trail di San Fermo, con i quali inaugureremo quest'anno il primo Family Run. Ma poi ricordo quello che ormai da cinque anni è il consolidato **Walk and Run Club**, le passeggiate in allegria di poche ore, nel pomeriggio, quest'anno eccezio-



nalmente di giovedì per motivi organizzativi della Gazza, durante i quali cercheremo nuove strade, nuovi sentieri che ci offriranno scorci fantastici di Borno.

Al momento, uno degli eventi più attesi della stagione è già in archivio. Parlo del **Walk and Run Club By Night** del 5 luglio. Chi ha avuto la possibilità di parteciparvi, meglio delle mie parole, può testimoniare quanto entusiasmo ha creato e quanta aspettativa ha lasciato sull'eventualità di una possibile ripetizione. In breve: ritrovo presso l'area picnic del parco del Giovetto, rigorosamente tutti riconoscibili dalle fantastiche magliette dedicate, salita soft verso il roccolo del Gati, ristoro con lettura di una favola ambientata nei boschi limitrofi, altra dolce salita sino a raggiungere la malga Creisa con vista imperdibile sulla Presolana, l'Altissimo, San Glisente, il gruppo dell'Adamello. Meritato riposo con lettura verso l'imbrunire di un'altra favola anch'essa ambientata sulle belle pendici del Costone. Cena ricca e abbondante alla luce di un falò che ha creato l'ambiente e scaldato i cuori. Sorpresa finale: intorno alle 23, consegna a tutti i partecipanti di palloncini illuminanti con i quali scendere attraverso i sentieri del bosco verso il parcheggio. Il lungo scodinzolio di lucciole oscillanti lungo la via e le risate felici dei camminatori hanno concluso una nottata veramente speciale. Atto finale: rilascio delle lampade tutti in gruppo e vista incantevole del cielo stellato. Ma allora, affermerete giustamente voi lettori, tutto è perfetto, quasi al di fuori della realtà? No naturalmente. Al di là delle normali difficoltà che sono insite nell'organizzazione di eventi di questa complessità, e che quindi ci stanno sempre, fanno parte del gioco, c'è qualche cosa che anche in un cuore entusiasta come il mio lascia un poco di rimpianto. Avrei voluto, sperato, che le iniziative sportive (vedi CorrinBorno, Trail di S. Fermo, e magari altre nuove che vedrete) fossero annunciate, reclamizzate in un unico insieme. Sono oltremodo convinto infatti che ogni evento pur non avendo la stessa importanza sotto l'aspetto economico (e

quindi di sponsorizzazione) sia ugualmente, parimenti importante per il nome e lo sviluppo del nostro bel paese. Ma siccome non amo giocare sulle opportunità perse, ma, anzi, amo credere fortemente in quello che riesco a fare e nei vari step che nel tempo riesco a raggiungere, oggi vedo che la parola "collaborazione" è entrata, come una piccola goccia che ha trovato uno spiraglio e forse si farà strada. Ma forza dai, facciamo come sempre vincere la speranza e l'ottimismo.

Come ci eravamo detti nei numeri precedenti, è possibile vivere attivamente le attività sportive indicate in scaletta, farne parte, essere al via delle partenze di gruppo. Provare l'emozione di far parte di qualche cosa che esula dalle solite attività motorie di montagna. La gara, non forzatamente vista come agonismo puro (che comunque è un'altra faccia della stessa medaglia e che fortunatamente qualcuno riesce a vivere) ma come pura partecipazione è ora possibile, grazie alla preparazione fisica proposta in queste pagine nei numeri precedenti e grazie a queste ultime righe che vi propongo oggi. Infatti parleremo dell'aspetto specificatamente psicologico, dell'approccio mentale alla gara. Il tempo per corse, camminate, ripetute, allenamenti specifici è scaduto. Quello che si è potuto fare, preparare, è in archivio e senza dubbio sarà di grande aiuto per la nostra prestazione, qualunque essa sia. La preparazione finale contempla la capacità di giungere in fondo alla gara e di giungerci in uno stato di stanchezza accettabile ma soprattutto di benessere mentale tale da pensare che si è pronti per una prossima avventura. L'accettazione dello sforzo fisico, della stanchezza, non vista come fatica esasperata ma come parte impregnante della nostra performance, sarà la molla che ci permetterà di arrivare come si usa "a mani alzate al cielo" in segno di vittoria. La mente domina il corpo, può mandare segnali positivi anche quando i muscoli piangono, e così, e solo così, si vince la propria personalissima gara. Ve lo racconta uno che ha partecipato a innumerevoli corse sotto ogni forma e qualità, con le più varie

difficoltà, anche in alcuni casi estreme rispetto naturalmente alle proprie possibilità, ma raggiungendo la fine, tagliando quell'agognato traguardo, sempre con il sorriso sulle labbra e "le mani alzate".

Quest'estate come ripeto da sempre (ma non mi stancherò mai di ripeterlo perché è un po' il mio mantra) sarà un'estate esaltante, eccezionale, perché faremo lo sport più bello del mondo, nel posto più bello del mondo. Questo! Buon movimento a tutti.



Un suggestivo momento della Walk and Run Club By Night

Torna la San Fermo Trail

del San Fermo Trail Team

Dopo il grande successo della scorsa edizione, per tutti gli amanti del trail running torna, il 17 agosto, la San Fermo Trail, la corsa in montagna che si svolge nella splendida cornice dell'Altopiano del Sole.

La bella stagione bussa ormai alle porte e tra gli organizzatori c'è fermento, anche perché quest'anno ci saranno alcune importanti novità.

Innanzitutto un percorso più tecnico, che permetterà agli atleti di affrontare, fin da subito, un'ascesa impegnativa: dai 1100 m della località Avendone si salirà infatti ai 1868 m del monte San Fermo passando per la località Avendriño e per la Val di Moren; si proseguirà poi, attraverso il Sentiero Alto, verso il Monte Arano e il Rifugio Laeng, dove inizierà una vera e propria "picchiata" verso il colle Mignone e il Lago di Lova per fare infine ritorno a Borno, in piazza Giovanni Paolo II dove è previsto l'arrivo. Lungo il percorso verranno dislocati circa 100 volontari delle varie associazioni: CAI Borno, Soccorso Alpino, Protezione Civile, Gruppo Alpini, Gruppo Cinghialetti che si occuperanno sia dei vari punti di ristoro che della sicurezza dei partecipanti alla manifestazione. Altra novità per l'edizione 2014: in piaz-



za verrà allestito un gazebo, all'interno del quale gli atleti potranno trovare un'équipe di massaggiatori a loro completa disposizione.

E infine, per coinvolgere tutti (ma proprio tutti, anche i meno allenati!) si è pensato di abbinare alla gara una camminata non competitiva rivolta alle famiglie, che potranno

cimentarsi su un mini-circuito di circa 6 Km (Borno – Lago di Lova e ritorno per un dislivello di circa 350 metri). La quota d'iscrizione alla Borno Family Run è di 5 euro per i ragazzi fino ai 15 anni e di 10 euro per gli adulti. Ai primi 100 iscritti verrà donato un gadget a ricordo dell'evento.

Al termine della gara, si terrà un pasta-party con tanta buona musica e divertimento.

Per informazioni potete contattare il CAI di Borno o visitare il sito internet www.sanfermotrail.it



E' con grande piacere che presento la terza edizione della CORRinBORNO. Una manifestazione ormai entrata di diritto nel novero delle iniziative più amate e conosciute della stagione estiva bornese, e non solo se si considera la partecipazione nelle edizioni precedenti di sportivi arrivati da diverse regioni.

Nata da una felice intuizione della gestione del Centro Sportivo Pineta e se vogliamo anche un poco figlia del mio WALK & RUN CLUB che quest'anno festeggia (a proposito...) le cinque candeline, nel tempo si è fatta apprezzare per la freschezza, la simpatia e la compartecipazione che è riuscita a donare ai vari partecipanti.

E' la dimostrazione di come anche partendo da piccole possibilità, lavorando tanto, cercando di farsi stimare sulla parola prima ancora che sui fatti, si può costruire qualche cosa di buono.

Qual è alla prova dei fatti, quindi la peculiarità di questa manifestazione?

E' aperta a tutti, ma proprio a tutti (come declina la pubblicità); infatti se naturalmente sono invitati tutti i grandi runner della valle e non solo, nonostante i percorsi siano in parte impegnativi ed in parte scorrevoli, la gara è veramente aperta ai camminatori, alle



famiglie, ai gruppi che preferiscono restare insieme piuttosto che scegliere la strada dell'agonismo. Una grande festa che inizia prima della partenza perché l'animazione e la musica al ritmo giusto creano di già un'atmosfera gioiosa, durante per i paesaggi suggestivi, i ristori allegri, il calore del pubblico che capisce la fatica di chi partecipa perché lo riconosce come uno di loro, ed infine all'arrivo dove un abbraccio collettivo, un applauso infinito accoglie tutti dal primo campione all'ultimo e a sua volta campione.

Un altro aspetto se vogliamo meno agonistico ma certamente molto pratico è costituito dalla cifra richiesta per la partecipazione: con solo cinque euro di iscrizione si ha diritto alla assicurazione obbligatoria, ai ristori nel mentre ed al mega ristoro finale. Senza farsi però mancare nulla di tutte quelle più o meno piccole grandi cose che rendono una competizione appassionante e godibile.

Ma non finisce qui: infatti chi alla fine desiderasse fermarsi per continuare la festa sul prato con un pranzo abbondante a base di grigliata, patatine, bevande e tanta allegria aggiungerà solo dieci euro alla quota di iscrizione. (Su un prato sì ma con la sicurezza della copertura in caso di brutto tempo).

Nel pomeriggio tra musica e applausi si terranno le meritate premiazioni. Ancora nulla è lasciato al caso: premiati i migliori tre atleti maschi, le migliori tre atlete femmine, il/la primo/a atleta maschio e femmina del percorso più breve, il/la partecipante più giovane, il/la partecipante più anziano, il gruppo più numeroso, l'ultimo/a arrivato/a... e forse oggi qualche cosa mi sfugge! Io sono già ai nastri di partenza, e voi?

Vi aspettiamo numerosi, siamo certi che non ci abbandonerete mai più.

Per informazioni, iscrizioni e quant'altro:
 Centro Sportivo Pineta tel. 339.1283473
 Fabio Scalvini tel. 339.5332517
 Dino Groppelli tel. 339.5096225



III ed. CORRinBORNO

Domenica 27 LUGLIO 2014



**CORSA non competitiva aperta a tutti ma proprio a tutti
senza limite di età per chi volesse passare una giornata in
compagnia, all'insegna dello Sport e del Benessere**

ISCRIZIONE € 5,00

PARTENZA presso il

Ore 12:30 PRANZO
 Su prenotazione € 10,00

Ore 15:00 PREMIAZIONI

Per informazioni e regolamento Centro Sportivo tel. 3391283473

Seguici su  **pagina Centro Sportivo V.le Pineta Borno**







Parchi e parrocchetti

Sono fortunato abbastanza da vivere vicino al *Regent's Park*.

Per uno che vive nel mezzo di una città grande come Londra non è male avere a disposizione tanto verde "*just around the corner*" (*ultà l'angol*).

Regent's Park, così chiamato perché voluto dal principe reggente (il quale reggeva il regno in vece del padre, che era "*deentà mat*"), e che sarebbe poi diventato King George IV, è una vasta area (166 ettari) di prati, boschetti, laghetti e giardini (fra cui l'*Italian Garden*, il giardino Italiano), situata a nord-ovest di quello che secoli fa era il centro della città, anzi era proprio la città, e che ora ne rappresenta il distretto finanziario: la *City*. Lungo il confine nord del parco, costeggiato dal canale (*Regent's Canal*) e fronteggiato da *Primrose Hill*, si trova lo Zoo. La stessa *Primrose Hill* (*Hill*=collina) merita una citazione, perché anche se non molto alta (78 metri) offre una bella panoramica sulla città.

Sono fortunato abbastanza da avere un cane. Perché comporta frequenti visite a quanto descritto sopra, che sarebbero altrimenti molto più rare vista la mia innata tendenza alla staticità.

Non sono quindi inusuali i miei quotidiani avvistamenti faunistici: le anatre del canale, gli scoiattoli del bosco e i pinguini dello zoo.

Qualcosa di inusuale però c'è: cosa ci fanno tutti questi pappagallini in giro liberi? Se ne vedono a decine sugli alberi.

No, non ho le allucinazioni, sono verdi e hanno il becco ricurvo, che altro possono essere?

E non si tratta, come pensai la prima volta che li vidi, di evasi scappati dalla voliera del sopracitato zoo, perché li ho poi visti in altre parti della città: ad *Hampstead Heath* (un altro parco) e persino nel "*beer garden*" del mio pub di fiducia.

Le spiegazioni sono diverse, nessuna confermata, ma decisamente curiose: una chiama in causa nientemeno che Jimmy Hendrix!



Bortolo a *Primrose Hill*... in compagnia

Pare infatti che il defunto chitarrista abbia liberato una coppia di "*parakeets*" (parrocchetti) in *Carnaby Street* negli anni Sessanta, quando il signor Hendrix viveva a Londra, e la coppia si sarebbe ambientata talmente bene al clima di quassù da moltiplicarsi fino a raggiungere l'attuale popolazione di alcune migliaia! "*Fly on little wing*" cantava il brucia-chitarre, che vuol dire più o meno "continua a volare piccola ala", ed è stato decisamente

preso in parola dai verdi pennuti.

Un'altra spiegazione per l'invasione alata, forse anche la più popolare, scomoda invece Humphrey Bogart e Katharine Hepburn: era l'anno 1951, i due stavano girando "*La regina d'Africa*" in qualche studio cinematografico londinese, e a quanto pare alcuni dei pappagalli che avevano usato come scenografia scapparono e chiesero asilo "politico" nei parchi vicini. A sostegno di questa tesi potrebbe venire il fatto che molta gente chiama il proprio pappagallo Humphrey! Altri sono invece dell'opinione che il caso sia da imputarsi a più fughe da case di privati, od ancora dalle voliere di Manuel II, l'ultimo re del Portogallo che fu in esilio a Londra; sia come sia i gracchianti intrusi sono qui per restare, e se capitate da queste parti tenete d'occhio le cime degli alberi, le probabilità di vederne qualcuno sono alte. C'è anche chi dice che siano troppi e stiano sopraffacendo una specie di picchio locale, e che andrebbero fermati! Poveri immigrati, persino nel regno animale 'sto problema.

Certo che Londra è veramente una città incredibile, non solo la sua popolazione viene da tutto il mondo, ma anche la sua fauna!

Ma a proposito di mondo, adesso devo andare, che se no mi perdo i mondiali. Come? Siamo già fuori? Va beh, allora tiferò Inghilterra. Sono usciti prima di noi? Ma porc...

Buona estate e buon Palio.

Come molti altri giovani, ho amato il mondo anglosassone sin dall'adolescenza. La mia avventura londinese è iniziata però nel 2001, quando, ormai maggiorenne, ho deciso di andare a risciacquare l'inglese nel Tamigi. Questo primo soggiorno estivo, durante il quale mi sono mantenuta lavorando in un tipico pub, è durato solo pochi mesi e, terminata la stagione, sono rientrata in Italia. Poi, nel 2003, sono tornata per un'altra estate tra birra, gin & tonic e jacket potatoes. Completamente invaghita dalla "melting pot" europea, ho deciso di farmi adottare da questo popolo coloratissimo e ricco di usi e costumi di tutto il mondo: quando ne parlo ad amici e parenti, racconto di un mio viaggio in metropolitana durante il quale, nella mia carrozza, ho contato ben sei nazionalità diverse.

Mi sono subito ambientata e mai sentita fuori luogo o "straniera", anche se i primi mesi non sono stati facili (come si dice a Borno: *"i salàm tei tróet miga tacàcc giò"*, i salami non si trovano già appesi).

Dopo una settimana in ostello, tra lavanderia a gettoni e patate lesse per cena, ho trovato una stanza in una graziosa casetta a schiera e per i successivi quattro anni ho lavorato nei pubs, poi è arrivata la svolta: una sera, nonostante il divieto, alcuni clienti un po' alticci fumavano imperterriti, ignorando le mie rimozioni. A quel punto, indignata, li ho invitati (con poca delicatezza) a lasciare il locale. Dopo una settimana sono tornati con la coda tra le gambe e, scusandosi, hanno lodato la mia determinazione e caparbia nel far rispettare la legge. Tra



loro c'era anche la manager di una banca inglese che mi ha chiesto una copia del curriculum per lavorare con lei, nonostante sapesse che non avevo la più pallida idea di cosa fosse un fido o un addebito diretto.

Mi disse che era stata colpita da come interagivo con i clienti del pub e che aveva bisogno di una persona così nel suo ufficio.

Questo episodio ha aperto un nuovo capitolo della mia vita che ormai dura da 7 anni.

Ancora adesso, dopo 11 anni, è sempre un piacere immenso tornare, anche solo per pochi giorni, tra i miei monti, fare rilassanti passeggiate e rivedere famiglia e amici che mi hanno sempre supportato nella mia scelta.

Occasioni britanniche

a cura di Elena Rivadossi

Dal 2012 al 2013 la sola immigrazione italiana ufficiale in Inghilterra è aumentata del 50 per cento: il numero di permessi di lavoro richiesti da nostri connazionali che hanno deciso di stabilirsi permanentemente in Gran Bretagna è infatti passato da 25.800, nel 2012, a 39.400, nel 2013.

Questi dati sono però solo un sintomo delle dimensioni dell'immigrazione nel Regno Unito perché non considerano tutti gli Italiani, in particolare i giovani, che vanno a vivere in Inghilterra per pochi mesi o qualche anno, facendo il cameriere, il commesso o altri lavoretti saltuari, chi in nero, chi con contratto, chi mantenendo la residenza in Italia.

In ogni caso, scoprire che dal 2012 al 2013 la sola immigrazione italiana ufficiale è aumentata del 50 per cento dà un'idea della difficoltà di trovare lavoro nel nostro bel paese. Viceversa la Gran Bretagna, con un mercato del lavoro più flessibile del nostro (per cui si viene assunti con più facilità e licenziati con altrettanta) e con un'economia che ha ripreso a crescere dopo una lunga recessione, continua a rappresentare un potenziale Eldorado per i giovani italiani.

Inoltre, l'articolo di Mary evidenzia altri due aspetti che probabilmente spingono molti giovani ad emigrare in Inghilterra: la modalità "trasparente" d'accesso al mondo del lavoro e la possibilità di potercela fare solo grazie alle proprie capacità. Situazione ben diversa da quella italiana dove, purtroppo, è risaputo che talento e merito contano ben poco per avere un posto di lavoro; piuttosto contano i legami familiari, le clientele politiche e le raccomandazioni. Un "modo italiano di fare le cose" che genera "frustrazione" soprattutto tra i giovani capaci e talentuosi.



Mandela: a meta contro l'intolleranza

Mi chiedo che cosa avrebbe detto Nelson Mandela delle banane lanciate senza tante cerimonie sui campi da calcio da qualche 'genio' per farsi beffa dei giocatori di colore. Oppure cosa avrebbe pensato delle leggi anti-gay che per un po' hanno fatto passare lo sport (e tutti i principi Olimpici!) in secondo piano a Sochi 2014.

Me lo chiedo e mi immagino Madiba scuotere la testa, un po' esasperato e nient'affatto divertito.

Ora, alcuni di voi invece si chiederanno cosa accidenti c'entri Nelson Mandela con lo sport e perché mai mi sia venuto in mente di parlare di questa faccenda.

La domanda è perfettamente legittima e io vi rispondo come posso.

L'altro giorno stavo discutendo con una maturanda a proposito del valore sociale dello sport (la sua tesina riguarda proprio la Discriminazione nello Sport!) e insieme ci meravigliavamo del fatto che molti si impegnino così tanto per sporcarlo con cialtrunate e bassezze varie. La conclusione che maturanda e 'matura' hanno raggiunto è stata molto amareggiante: non abbiamo imparato proprio nulla dal nostro inglorioso passato!

Da Hitler (vedi Berlino 1936) a Putin (vedi Sochi 2014) sono passati quasi 80 anni, eppure le cose restano tristemente invariate. Così come nel passato, anche oggi lo sport è spesso malamente sfruttato per dividere, piuttosto che per unire.

"Sport has the power to change the world. It has the power to inspire, it has the power to unite people in a way that little else does."

Nelson Roliblabla Mandela



Alla faccia dei cinque cerchi olimpici intrecciati l'un l'altro...

Ovviamente a tutto c'è un'eccezione. Ve lo dico perché in tempo di Mondiali (e soprattutto di Palio di S. Martino!! Contrade!!), vorrei che pensaste a un mondo in cui è possibile essere ragionevoli e vivere le cose nel modo giusto. Anche quando si tratta 'solo' di sport, che dovrebbe principalmente essere fonte di gioia ed entusiasmo, invece che di idiozia e chiusura mentale.

Ed è qui che entra in gioco Nelson 'Madiba' Mandela...

Di certo non serve che vi dica io chi sia e cosa abbia fatto Mandela, però forse non tutti sanno che egli vedeva **anche** nello sport una delle principali risorse per unire il suo paese, così lacerato da differenze sociali e odio razziale.

Ma facciamo le cose con ordine.

Quando Mandela fu scarcerato nel 1990, diventando presidente del suo paese solo pochi mesi dopo la sua liberazione, gli Afrikaaner bianchi che lavoravano negli uffici pubblici e nelle istituzioni sotto i precedenti governi erano pronti a fare i bagagli, convinti com'erano che Madiba li avrebbe sbattuti fuori a calci.

Ciò che non sapevano era che il neo-capo di stato era migliore di così. E infinitamente più intelligente. Mandela non silurò i bian-



chi. No: fece loro capire che lui era e voleva essere il Presidente di ogni sudafricano. Certo, non tutti i suoi compagni di partito erano così lungimiranti, né tolleranti. Dopo tutte le angherie subite, non erano altrettanto pronti a perdonare e dimenticare e così iniziò la gara a chi eliminava per primo tutti i simboli dell'apartheid...

Uno dei simboli più odiati era in assoluto la squadra di Rugby degli Springboks, i verde-oro. Il rugby, infatti, era un gioco amatissimo (e quasi esclusivamente praticato) dai bianchi, mentre i neri preferivano il più europeo calcio. Gli Afrikaaner, il cui forte non era il *politically correct*, parlavano del rugby come di 'un gioco da selvaggi, praticato da gentiluomini' e del calcio come di 'un gioco da gentiluomini praticato da selvaggi'.

A poco più di un anno dall'inizio del Campionato del Mondo di Rugby del 1995 che si teneva proprio in Sud Africa, però, gli Springboks e il loro capitano François Pienaar navigavano in cattive acque e, sconfitta dopo sconfitta, sembravano destinati a una triste fine. Un'ancora di salvezza arrivò proprio da Nelson Mandela, il quale comprese che i verde-oro potevano in qualche modo aiutare il Sud Africa a superare le barriere dell'intolleranza.

La squadra, quindi, non fu sciolta. Mandela convocò il Capitano Pienaar (col quale avrebbe stretto una forte amicizia) e lo spronò 'ad ispirare i suoi compagni alla grandezza' e a fare in modo che 'dessero ciò che non pensavano di poter dare.' Gli Springboks furono poi mandati a fare 'corsi di rugby' per tutto il paese,

specialmente nei villaggi brulicanti di ragazzini neri, amanti del calcio e cresciuti odiando i verde-oro.

Chester Williams, unico membro di colore degli Springboks, fu eletto a volto dell'imminente mondiale e ai giocatori venne chiesto di imparare a memoria e cantare il nuovo inno 'Nkosi Sikelel' iAfrica' (Dio benedica l'Africa).

E fu così che grazie agli sforzi di giocatori, dirigenti e governo, in quell'ultimo anno prima del mondiale, la squadra divenne davvero una paladina, per quanto apparentemente improbabile, dell'unità nazionale. Peccato che i bookmaker la dessero fuori dal Campionato del Mondo già agli ottavi. Una squadra troppo demotivata e senza spirito, dicevano. Questo era vero. Prima di Mandela...

Ora, io non vi dirò com'è finito quel Campionato del Mondo così particolare, ma vi basti sapere che, partita dopo partita e meta dopo meta, gli Springboks hanno guadagnato il rispetto del mondo del Rugby, hanno trovato lo spirito di squadra e hanno unito il Sud Africa più di quanto mille discorsi avrebbero mai potuto fare.

E Mandela ci aveva visto lungo. Anche se a lui il Rugby non piaceva granché. E oggi il saggio Madiba, tra banane e leggi anti-gay, scuoterebbe la testa e ci direbbe che non abbiamo capito proprio niente, perché: "Lo sport può creare speranza, dove prima c'era solo disperazione. E' più potente di qualsiasi governo nell'abbattere le barriere razziali. Ride in faccia a ogni discriminazione!"

Suggerimenti



Film:

Invictus (2009), di Clint Eastwood. Con Morgan Freeman e Matt Damon;



Libri:

François Pienaar, Rainbow Warrior (1999), Harper Collins;

John Carlin, Ama il tuo Nemico: Nelson Mandela e la partita di Rugby che ha fatto nascere una nazione (2008), Sperling&Kupfer;



Poesia:

Invictus, 1875, William Ernest Henley;



Musica:

Nkosi sikelel' iAfrica <https://www.youtube.com/watch?v=PKQ5zF6WA9o>

Shosholosa <https://www.youtube.com/watch?v=p-7hajiibrU>

INVICTUS





Le prove silenziose

Ispirandomi completamente al grande genio di Nassim Nicholas Taleb, scrittore del libro *"Il Cigno nero"* definito da *Fortune* "uno dei libri più intelligenti di tutti i tempi", mi piacerebbe stimolare la vostra mente su alcune caratteristiche della mente dell'uomo che questo saggio presenta, in particolare mi concentrerò sulle prove silenziose.

L'autore insegna a non dare eccessiva importanza alle presunte cause nelle storie di successo. Duemila anni fa

Cicerone raccontò questa storia: *"A un certo Diagora, che non credeva nell'esistenza degli Dei, furono mostrate delle immagini che ritraevano fedeli che pregavano ed in seguito sopravvivevano a un naufragio con la conclusione che la preghiera protegge dall'annegamento. Diagora chiese: "Dove sono le immagini di quelli che hanno pregato e poi sono annegati?"*. Questo per dire che i fedeli annegati essendo morti avrebbero avuto qualche problema a raccontare la propria storia portando l'osservatore superficiale ad essere incline a credere nei miracoli. I fedeli morti annegati sono un esempio di prove silenziose. Ancora... Esistono molte ricerche sui milionari che, per trovare il segreto del successo, cercano le abilità che hanno in comune i ricchi (coraggio, capacità di correre rischi, etc.) e giungono alla conclusione che queste caratteristiche sono la base per ottenere ciò che vogliamo. Ora pensate al cimitero. La parte riservata ai falliti sarà piena di persone che hanno le stesse caratteristiche dei milionari: coraggio, ottimismo... Taleb sottolinea che potrebbero esserci alcune differenze nelle competenze, ma ciò che in realtà distingue queste due categorie è la fortuna. Ancora... Da dove nasce l'espressione: *"La solita fortuna del principiante"*? Scrive Nassim... I giocatori d'azzardo ritengono che i principianti siano quasi sempre fortunati. Questa affermazione risulta vera dalle ricerche che confermano che i giocatori d'azzardo hanno inizi fortunati perché nella maggior parte dei casi è il risultato iniziale degli "scommettitori" in erba che li



porta poi a giocare molto più spesso. Chi all'inizio non ha vincite giocherà con meno probabilità in futuro. La fortuna del principiante quindi deriva da quella popolazione che ha continuato a giocare perché all'inizio in media è stata più fortunata.

Il tutto serve anche per ricordare che esistono statistiche nascoste e difficilmente misurabili che se non prese in considerazione possono portare a scelte autodistruttive. Un altro esempio banale, poco realistico ma usato per rendere l'idea, potrebbe essere il seguente: in un paese non si verificano più tentati furti nelle gioiellerie da 5 anni, questo perché gli orafi spendono una misura rilevante del loro denaro per sistemi di sicurezza, innovativi e intelligenti. Dalla semplice statistica i commercianti potrebbero essere portati a risparmiare sui sistemi d'allarme pensando che i furti non avvengono più perché la criminalità non esiste quando in realtà era l'elevato livello di sicurezza che aveva completamente scoraggiato la delinquenza. Materialmente infatti non possiamo verificare effettivamente e con il 100% di precisione quante sono le tentate rapine evitate dalle spese per gli antifurto e per le casseforti e quindi non percepite dalle decisioni dell'uomo.

Tutti questi esempi sono stati fatti per evidenziare come l'uomo, cercando le cause per trovare delle spiegazioni o per risolvere i problemi, si trova a dare risposte e a prendere decisioni errate, influenzando anche la cultura e le credenze popolari.

CRUCIVERBUREN

P. C.



ORIZZONTALI 1. Aperto (dial.) - 6. Mento (dial.) - 12. Il figlio della chioccia (dial.) - 14. Verza o... grido (dial.) - 15. Eroe greco, figlio di Achille e Deidamia - 18. Pubblico Ministero - 19. Capitale del Pakistan - 20. Grosso rospo (dial.) - 22. Piccola radice commestibile rossa e sferica (dial.) - 23. Sondrio - 24. Grossi sassi (dial.) - 25. Il... prodotto della gallina (dial.) - 26. Il centro della vena - 27. Il sostegno degli anziani (dial.) - 29. Stracchino senza sale (dial.) - 31. Premura, urgenza (dial.) - 33. Desiderare,

bramare (dial.) - 34. Sottile o... termine (dial.) - 36. L'arte del parlare in pubblico - 38. Naso pronunciato (dial.) - 41. L'alluce (dial.) - 42. Aosta - 43. Arcolaio (dial.) - 45. Può essere focaia o... Ligure - 46. Una non fa primavera - 49. Si infilano nelle scarpe (dial.) - 50. Soffia a folate (dial.) - 51. Laborioso insetto (dial.) - 52. Di esso... non si butta niente (dial.) - 53. Né oggi né domani (dial.) - 54. Guasto, non funzionante (dial.) - 55. Stato d'animo di chi non nutre alcuna speranza

VERTICALI 1. Vicino (dial.) - 2. Individuo in cui sono presenti entrambi i sessi - 3. Rese senza uguali - 4. Golfo, rientranza del mare - 5. Un Guglielmo abile arciere - 6. Bitume senza pari - 7. Grave disturbo nervoso del movimento - 8. Umanoide meccanico - 9. Nei fumetti è sinonimo di chiacchiere - 10. Open Ended Drill Pipe - 11. Asma senza uguali - 13. Voltati! (dial.) - 16. Olympic Airways - 17. Un paese a noi vicino (dial.) - 19. Sbagliata, non giusta - 21. Il nome della poetessa Negri - 27. Tappo, turacciolo (dial.) - 28. Arti adatti al volo - 30. Viene prodotta dalle corde vocali (dial.) - 32. Uno dei Grandi Laghi d'America - 34. La quarta di sette - 35. Preposizione che vale dentro - 37. Si fa allo stadio per coreografia - 38. L'astuccio per la cote (dial.) - 39. Non manca mai a tavola (dial.) - 40. Centro sciistico del Colorado - 42. Le curve del fiume - 44. Frutti buoni col formaggio - 45. Segno che moltiplica - 46. Gregge (dial.) - 47. Non vedente (dial.) - 48. La veglia che si faceva nella stalle (dial.) - 52. Bambino (dial.) - 53. Gorizia

Soluzione del numero scorso



■ *Prufüm*

*Avevo dimenticato
l'odore di questa montagna.
L'avevo dimenticato
e mi ha raggiunto prima dell'ultima salita,
come una carezza inattesa.*

*Questi sassi poco calpestati.
Arriva chi si è perso
e guarda la cartina
chi cerca una scorciatoia
e cammina veloce
chi vuole abbandonare
le tranquille peloselle,
almeno per un po'*

*e chi, come me,
sfugge
emozioni comode.*